

# **Ordine degli Avvocati di Bologna**

## **PIANO TRIENNALE INTEGRATO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

**Triennio 2026-2028**

**Adottato con Delibera del Consiglio in data 28 gennaio 2026**

**su proposta del RPCT – Consigliere Avv. Antonella Rimondi**

# INDICE

<b>1. PARTE INTRODUTTIVA</b>	<b>4</b>
1.1 Premessa	4
1.2 Le peculiarità del Piano nel settore ordinistico	5
1.3 La "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" promossa dalla Regione Emilia-Romagna (art. 15 L.R. n. 18/2015)	7
1.4 La "Rete Anticorruzione e Trasparenza" degli Ordini forensi del distretto di Corte d'Appello di Bologna	8
<b>2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA: PARTE GENERALE</b>	<b>9</b>
2.1 Normativa di riferimento	9
2.2 Finalità	9
2.3 Contenuti	9
2.4 Campo di applicazione e destinatari	10
2.5 Processo di adozione e di aggiornamento	10
2.6 Pubblicità delle misure	10
<b>3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO</b>	<b>11</b>
3.1 L'analisi del contesto: finalità	11
3.2 Contesto esterno	11
3.3 Contesto interno	17
3.3.1 Gli Organi dell'Ordine circondariale	17
3.3.2 Le Commissioni	19
3.3.3 Gli Organismi	21
3.3.4 La sede, il personale, l'articolazione degli Uffici	25
<b>4. IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>27</b>
4.1 Definizione del concetto di corruzione	27
4.2 Obiettivi strategici	28
4.3 Soggetti coinvolti	29
4.3.1 L'Organo di indirizzo	29
4.3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	30
4.3.3 La Commissione "Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio"	31
4.3.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	32
4.3.5 L'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	32
4.3.6 I Referenti per la prevenzione della corruzione	33
4.3.7 I dipendenti	33
4.3.8 Il Collegio dei Revisori	34
4.3.9 Il Responsabile della protezione dei Dati - RPD ovvero (Data Protection Officer - DPO)	35
4.3.10 I soggetti esterni	35
<b>5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE SPECIFICHE</b>	<b>36</b>
5.1 Analisi, valutazione e trattamento del rischio	36
<b>6. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE:</b>	

<b>LE MISURE GENERALI</b>	<b>39</b>
6.1 Codice di comportamento	39
6.2 Conflitto di interessi	41
6.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	43
6.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)	45
6.5 Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali	46
6.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione	48
6.7 Rotazione del personale	49
6.8 Rotazione straordinaria	50
6.9 Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower)	50
6.10 Formazione del personale	52
6.11 Monitoraggio dei tempi procedurali	54
6.12 Trasparenza, accesso civico e accesso documentale - rinvio	56
6.13 Patti di integrità	56
<b>7. SEZIONE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'</b>	<b>57</b>
7.1 Premessa alla presente sezione	57
7.2 Riferimenti normativi	57
7.3 Definizione del concetto di trasparenza	57
7.4 Obiettivi strategici	58
7.5 Dati ulteriori	59
7.6 Sito web	59
7.7 Scopo e contenuti della presente sezione	59
7.8 Il monitoraggio sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione	60
7.9 Soggetti coinvolti	61
7.9.1 Responsabile della trasparenza	61
7.9.2 Referenti per la trasparenza	62
7.9.3 Altri soggetti coinvolti	62
7.10 Misure organizzative	63
7.11 Monitoraggio continuo	64
7.12 Accesso civico semplice e generalizzato e accesso documentale	64
<b>8. SISTEMA SANZIONATORIO</b>	<b>67</b>
8.1 Sanzioni nei confronti dei componenti del Consiglio dell'Ordine	67
8.2 Sanzioni nei confronti del personale dipendente	67
8.3 Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	68
<b>9. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO</b>	<b>69</b>
9.1 Monitoraggio sull'attuazione delle misure	69
9.2 Riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio	69
9.3 Aggiornamento del Piano	70
<b>ALLEGATI</b>	

# 1. PARTE INTRODUTTIVA

## 1.1 Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”) prevede una serie di misure preventive e repressive finalizzate a contrastare la corruzione e l’illegalità nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali, nonché negli altri soggetti di cui all’art. 2-bis D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L’attività di controllo, di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di cui sopra è affidata principalmente all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale compete – tra l’altro – l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), avente durata triennale e aggiornamento annuale, che costituisce atto di indirizzo.

Le pubbliche amministrazioni e i soggetti specificamente individuati nel comma 2 dell’art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, tra i quali gli ordini professionali, sono tenuti ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in linea con il PNA, e a individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione e un Responsabile della trasparenza, figure da ricondursi preferibilmente in capo ad un unico soggetto, al quale compete predisporre il Piano triennale, svolgere attività di verifica e controllo dello stesso e promuovere la formazione dei dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, curando altresì gli adempimenti in materia di trasparenza previsti dal citato D. Lgs. 33/2013.

Con l’adozione del presente Piano, che costituisce l’aggiornamento annuale del Piano relativo al triennio 2023-2025, l’Ordine degli Avvocati di Bologna dà quindi attuazione ai summenzionati obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Si precisa a tal proposito che – riscontrando la richiesta di chiarimento trasmessa sul punto dall’Ordine degli Avvocati di Novara in data 31 ottobre 2022 – l’ANAC ha chiarito che gli ordini professionali non sono tenuti ad adottare il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) “*ove non ricorra una qualificazione normativa che consenta di ricondurli all’elenco di cui all’art. 1, co. 2, d. lgs. n. 165/2001*”. L’ANAC si era peraltro già espressa in questo senso anche nel documento denominato “*Sull’onda della semplificazione e della trasparenza. Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*”, approvato con delibera in data 2 febbraio 2022. In particolare, l’ANAC ricava la conferma della esclusione degli ordini professionali dal novero delle pubbliche amministrazioni tenute alla adozione del PIAO dal confronto tra quanto disposto dall’art. 6 del D.L. 80/2021 in tema di PIAO e dall’art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013 in tema di trasparenza. Tale ultima disposizione, al fine di individuare i soggetti tenuti alla adozione del PTPCT o delle misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, indica infatti alla lettera a) le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 e alla lettera b) gli ordini e i collegi professionali, così evidenziando che questi ultimi non possono ricondursi *tout court* nel novero delle prime.

Ciò detto, al fine di dare attuazione agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza posti in capo agli ordini professionali ai sensi della L. 190/2012, il presente Piano è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, nel documento approvato dall'ANAC con delibera del 2 febbraio 2022, sopra citato (*"Sull'onda della semplificazione e della trasparenza. Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022"*), nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, valido per il triennio 2023-2025, approvato dall'ANAC con delibera del 16 novembre 2022, nonché nello schema del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, valido per il triennio 2026-2028, approvato dall'ANAC con delibera del 30 luglio 2025, in consultazione pubblica dal 7 agosto al 30 settembre 2025. Alla data di approvazione del presente Piano, infatti, il Piano Nazionale Anticorruzione 2025 non è stato ancora formalmente adottato e reso pubblico, in attesa dei previsti pareri.

## **1.2 Le peculiarità del Piano nel settore ordinistico**

Con Delibera n. 80 del 7 ottobre 2014, l'ANAC ha affermato che i collegi e gli ordini professionali sono enti pubblici non economici, che operano sotto la vigilanza dello Stato per scopi di carattere generale e, pertanto, sono sottoposti all'applicazione della L. 190/2012 e dei relativi decreti attuativi.

Con Delibera n. 145 del 21 ottobre 2014, l'ANAC ha poi espresso parere positivo in merito all'applicazione della normativa anticorruzione di cui alla L. 190/2012 anche agli ordini e ai collegi professionali, richiamando:

- l'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001, che testualmente recita: *"per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI"*;
- l'art. 3, comma 1, D.P.R. 68/1986 che prevede che, all'interno del comparto del personale degli enti pubblici non economici, rientra anche il personale degli ordini e dei collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali.

E' stata, dunque, ribadita l'appartenenza degli ordini alla categoria degli enti pubblici non economici, rendendo ad essi applicabile l'art. 1, comma 59, L. 190/2012, che sancisce che le disposizioni di prevenzione della corruzione (di cui ai commi da 1 a 57 del suddetto articolo) si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001,

nella cui classificazione rientrano, appunto, anche gli ordini professionali in quanto enti pubblici non economici.

La Delibera ANAC n. 145/2014 è stata impugnata dal Consiglio Nazionale Forense dinanzi al TAR Lazio che, con sentenza n. 11392/2015, depositata in data 24 settembre 2015, nel rigettare il ricorso, ha comunque dettato il principio in virtù del quale *“la generalità e l’astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente”*.

In seguito, il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, entrato in vigore il 23 giugno 2016, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”* (c.d. Decreto Madia), con l’introduzione nel D. Lgs. 33/2013 dell’art. 2 bis, ha esteso gli obblighi in materia di trasparenza, in quanto compatibili, agli enti pubblici economici e agli ordini professionali.

Tenuto conto della decisione assunta dal TAR Lazio, il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bologna ha adottato il primo Piano triennale integrato di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativo al triennio 2016-2018 con delibera in data 20 gennaio 2016. Il Piano è stato poi via via aggiornato, con cadenza annuale, entro le scadenze previste, sino alla approvazione del Piano triennale integrato di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativo al triennio 2023-2025, avvenuta con delibera in data 16 gennaio 2023. Con riferimento agli anni 2024 e 2025, il Consiglio, avvalendosi della semplificazione prevista dal PNA 2022 e sussistendone tutti i presupposti, ha poi confermato, rispettivamente con delibera in data 24 gennaio 2024 e con delibera in data 15 gennaio 2025, la programmazione prevista per tali anni dal PTIPCT 2023-2025.

Il presente Piano, così come quelli adottati in precedenza, tiene conto delle specificità settoriali, organizzative e strutturali nonché della peculiare natura dell’ente che lo adotta (ente pubblico non economico di natura associativa) e delle attività istituzionali da esso svolte, rispetto ad altri settori della Pubblica Amministrazione.

Tali specificità sono peraltro riconosciute anche dall’ANAC che, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con Determina n. 831 del 3 agosto 2016, ha dedicato agli ordini professionali una apposita sezione, che costituisce ancora oggi un imprescindibile punto di riferimento.

Quanto alle peculiarità e alle caratteristiche degli Ordini forensi, si evidenzia innanzitutto che tali enti non utilizzano fondi pubblici e non esercitano alcuna attività sostitutiva erariale per conto dello Stato<sup>1</sup>, in quanto le attività istituzionali sono svolte attraverso la gestione esclusiva di risorse di provenienza degli iscritti (quote).

A ciò deve aggiungersi che i componenti del Consiglio dell’Ordine prestano la propria attività in favore degli iscritti a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per eventuali trasferte connesse allo svolgimento di attività istituzionali.

---

<sup>1</sup> L’Ordine riceve documenti in bollo e attestazioni di versamento di concessioni governative, che verifica ma non riscuote.

Inoltre, il Consiglio non rappresenta un organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, posto che i compiti affidatigli dalla Legge Professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato quale, ad esempio, la gestione dell'ammissione del cittadino al patrocinio a spese dello Stato.

In ragione delle suesposte peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il presente Piano si sottrae ad alcune regole imposte dalla L. 190/2012 per la generalità degli enti pubblici e, in particolare, per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgono attività delegata di incasso di imposte o tasse per conto dello Stato o di enti territoriali.

Come chiarito dall'ANAC nel PNA 2016, il presente Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate dal Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti.

L'Ordine non è poi tenuto a mappare il ciclo delle performance né a dotarsi dell'OIV, come espressamente affermato dall'art. 2, comma 2-bis D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125.

### ***1.3 La “Rete per l'Integrità e la Trasparenza” promossa dalla Regione Emilia-Romagna (art. 15 L.R. n. 18/2015)***

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha aderito alla “Rete per l'integrità e la trasparenza” (RIT), la cui costituzione è stata promossa dalla Regione Emilia-Romagna per una più incisiva strategia di contrasto alla corruzione. Il progetto è stato formalmente approvato con delibera di Giunta regionale n. 1852 del 17 novembre 2017 e tutte le amministrazioni pubbliche del territorio regionale sono state invitate a partecipare.

Alla costituzione della Rete ha fatto seguito la nomina dei componenti del Tavolo di coordinamento (determinazione del Responsabile del Servizio Affari Legislativi della Giunta Regionale, in veste di Coordinatore della Rete, n. 10145 del 28 giugno 2018), avente durata triennale, al quale partecipano Referenti nominati per ciascuna delle categorie di amministrazioni aderenti alla Rete. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stato designato in qualità di Referente per la categoria ordini professionali.

Alla scadenza del primo triennio, il Coordinatore della Rete ha dato avvio alla procedura per il rinnovo del Tavolo di coordinamento (con determinazione n. 17819 del 28 settembre 2021), che si è conclusa con determinazione n. 894 del 21 gennaio 2022. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stato nuovamente nominato in qualità di Referente per la categoria ordini professionali. Allo stato, non constano sviluppi, nonostante l'intervenuta scadenza anche del secondo triennio.

La partecipazione ai lavori della “Rete per l'Integrità e la Trasparenza” (che si svolgono in sede di Tavolo di coordinamento, in sede di Tavoli tecnici, costituiti su specifiche tematiche di interesse, nonché in incontri pubblici promossi dalla Rete su temi di interesse generale)

rappresenta per il RPCT una importante occasione di confronto e di formazione da mettere a frutto nello svolgimento del proprio incarico.

La Rete promuove infatti plurime iniziative di incontro e di confronto, mettendo a disposizione documentazione di grande interesse, tra la quale la descrizione del contesto esterno di cui si darà atto nel successivo paragrafo 3.2.

#### **1.4 La “Rete Anticorruzione e Trasparenza” degli Ordini forensi del distretto di Corte d’Appello di Bologna**

Nel corso del 2019, su iniziativa dei RPCT degli Ordini degli Avvocati di Bologna e di Reggio Emilia, si è costituito un gruppo di lavoro tra i RPCT degli Ordini forensi del Distretto di Corte d’Appello di Bologna, inteso quale sede di confronto costante su problematiche comuni.

Le peculiarità degli Ordini professionali, all’interno dell’ampia categoria degli enti pubblici non economici, richiedono infatti una costante attività di interpretazione normativa e di ricerca di modelli attuativi coerenti che, molto spesso, non sono facili da individuare. Inoltre, la disomogeneità degli Ordini forensi dal punto di vista delle dimensioni organizzative, necessariamente rapportate al numero di iscritti e alle attività da svolgere che ne conseguono, portano spesso a difficoltà oggettive nel dare corso ai numerosi adempimenti fissati dalle normative di riferimento, che i Responsabili anticorruzione e trasparenza si trovano a dover affrontare singolarmente.

Da queste considerazioni è nata l’idea di attivare la “Rete Anticorruzione e Trasparenza” degli Ordini forensi del Distretto di Corte d’Appello di Bologna, alla quale hanno aderito tutti gli Ordini forensi del Distretto.

La positiva esperienza avviata nel corso del 2019 prosegue tuttora mediante incontri periodici, volti a condividere problematiche comuni e allo scambio di documenti e buone prassi, che hanno anche finalità di autoformazione. Ciò anche, ma non solo, in occasione dell’aggiornamento dei Piani triennali, del rilascio delle attestazioni ai sensi dell’art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e dell’introduzioni di novità normative, regolamentari e di *soft law*.

Gli incontri sono tutti verbalizzati.

Le riflessioni svolte, lo scambio di esperienze e di documenti e il proficuo confronto su temi di specifico interesse per gli Ordini forensi sono stati un prezioso contributo anche ai fini della redazione del presente Piano.

## 2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA: PARTE GENERALE

### 2.1 Normativa di riferimento

In conformità alle indicazioni fornite da ANAC con il documento “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*”, approvato dal Consiglio dell’Autorità in data 2 febbraio 2022, i principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente Piano si ispira e si conforma sono indicati nell’**Allegato 1**, al quale si rinvia.

### 2.2 Finalità

Il presente Piano, così come i precedenti, è volto a rafforzare l’attuazione dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività dell’Ordine e rappresenta lo strumento attraverso il quale l’Ordine descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e di verifica della strategia adottata al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell’ampia accezione di cui si dirà nel successivo paragrafo 4.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull’etica della responsabilità.

### 2.3 Contenuti

Il presente Piano rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell’ampia accezione di cui al successivo paragrafo 4.1, e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, sensibilizzazione, informazione e formazione dei dipendenti e degli altri destinatari circa le finalità e il contenuto del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di reati/illeciti;
- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l’individuazione di appositi indici di monitoraggio, e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo all’Ordine.

## **2.4 Campo di applicazione e destinatari**

Il presente Piano si applica a tutte le attività svolte dall'Ordine.

Sono destinatari del presente Piano i seguenti soggetti:

- a) i componenti del Consiglio dell'Ordine;
- b) i dipendenti e i soggetti agli stessi equiparati;
- c) i componenti esterni delle Commissioni istituite dall'Ordine;
- d) i revisori;
- e) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- f) il Responsabile della Protezione dei Dati;
- g) i consulenti;
- h) i fornitori;
- i) tutti coloro che intrattengono con l'Ordine un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscono a qualsiasi titolo in nome e per conto dello stesso, o lo impegnano in rapporti verso terzi.

## **2.5 Processo di adozione e di aggiornamento**

Il presente Piano costituisce l'aggiornamento del PTIPCT 2023-2025, approvato dal Consiglio con delibera in data 16 gennaio 2023, nel rispetto della scadenza prevista.

Il PTIPCT 2026-2028 è stato redatto a cura del RPCT – sulla base degli obiettivi strategici stabiliti dal Consiglio con delibera in data 21 gennaio 2026 e degli esiti dei monitoraggi svolti dal RPCT con riferimento allo stato di attuazione del PTIPCT 2023-2025, di cui il RPCT ha dato atto nelle relazioni annuali relative agli anni 2023, 2024 e 2025 – ed è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera assunta nell'adunanza del 28 gennaio 2026.

## **2.6 Pubblicità delle misure**

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi all'Ordine degli Avvocati di Bologna sono resi pubblici sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente" ([www.ordineavvocatibologna.net](http://www.ordineavvocatibologna.net)).

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, il Piano è pubblicato sul sito di cui sopra, sia nella sottosezione "Disposizioni generali" sia nella sottosezione "Altri contenuti" – "Anticorruzione".

## **3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO**

### 3.1 L'analisi del contesto: finalità

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi l'Ordine degli Avvocati di Bologna sia maggiormente esposto, è necessario esaminare sia le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale lo stesso si trova ad operare sia la sua organizzazione interna.

### 3.2 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si è giovata del prodotto della collaborazione interistituzionale realizzatasi nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" – promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili) – volto a condividere, tra tutti i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza degli enti aderenti, tra i quali l'Ordine degli Avvocati di Bologna, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto socio-economico e criminologico del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare

- i dati e le informazioni relative allo "**Scenario economico-sociale regionale**" sono stati elaborati dall'Ufficio Studi di Unioncamere;
- i dati e le informazioni relative al "**Quadro criminologico**" del territorio regionale sono stati elaborati dall'Area Sicurezza e Legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

Al fine di rendere più snello il presente documento, in conformità alle indicazioni fornite da ANAC, i dati e le informazioni di cui sopra, che corroborano l'analisi del contesto esterno, sono riportati nell'**Allegato 2**, al quale si rinvia.

Di particolare interesse, al fine di completare l'analisi del contesto esterno, risultano infine i dati relativi all'avvocatura contenuti nel **Rapporto sull'Avvocatura 2025**, realizzato da Cassa Forense in collaborazione con Censis, di cui si darà atto in conclusione del presente paragrafo.

Per quanto di specifico interesse ai fini del presente documento, lo **scenario economico-sociale** che caratterizza il contesto nazionale e regionale nel quale l'Ordine si trova ad operare, desumibile dai dati e dalle informazioni di cui sopra, può così sintetizzarsi:

❖ quanto al livello nazionale

- il PIL cresce in modo contenuto, frenato dalla persistente debolezza dei consumi, nonostante la ripresa degli investimenti;
- i consumi delle famiglie aumentano in modo lieve, stante la limitata crescita del reddito disponibile, nonostante il rientro dell'inflazione;

- è prevista una ripresa degli investimenti, sostenuta sia da quelli strumentali sia da quelli in costruzioni, destinata a un nuovo rallentamento;
- la politica commerciale protezionistica statunitense influenza negativamente le esportazioni, con previsione di miglioramento grazie alla ripresa del ciclo economico in Germania;
- la dinamica dei prezzi al consumo ha registrato un rimbalzo destinato a restare invariato;
- il mercato del lavoro resta solido, con una ulteriore crescita dell'occupazione, sia pure contenuta, e una ulteriore diminuzione del livello di disoccupazione;
- gli investimenti pubblici aumentano, ma si riduce la spesa primaria e salgono le entrate, con conseguente miglioramento del saldo primario (positivo) e riduzione dell'indebitamento netto rispetto al PIL. Nel 2026 l'Italia dovrebbe uscire dalla procedura di infrazione per indebitamento eccessivo;
- l'effetto positivo della crescita economica è tuttavia inferiore a quello negativo del costo del debito e, pertanto, il rapporto tra debito pubblico e PIL ha ripreso e continuerà a crescere;
- ❖ quanto al livello regionale
  - il PIL dell'Emilia-Romagna è previsto in lieve accelerazione, sostenuto dalla domanda interna;
  - in particolare, è prevista una lieve accelerazione dei consumi e una più marcata accelerazione degli investimenti, a fronte di una sia pur contenuta riduzione delle esportazioni, previste tuttavia in aumento, a conferma dell'importanza assunta dai mercati esteri per l'economia regionale;
  - nel breve periodo il PIL regionale si prevede analogo a quello nazionale, con tendenza al miglioramento;
  - è prevista una crescita sia dell'attività industriale sia dei servizi, mentre il settore delle costruzioni dovrebbe entrare in una fase di recessione;
  - il tasso di disoccupazione è previsto in ulteriore riduzione.

Per quanto riguarda il **quadro criminologico**, lo studio effettuato dall'Area politiche per la sicurezza urbana, legalità e polizia locale del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale è incentrato, in particolare, sui fenomeni criminali collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso e sui conseguenti reati economico-finanziari e di riciclaggio, nonché sui reati contro la Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla corruzione.

In estrema sintesi:

- numerose indagini giudiziarie condotte in Italia negli ultimi trent'anni hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dai luoghi di origine. Un aspetto ricorrente che emerge dalle indagini è la formidabile abilità dimostrata dalle organizzazioni mafiose di infiltrarsi nei centri nevralgici dell'economia e delle istituzioni. Oltre alla tradizionale forza di intimidazione, a favorire tale processo sono soprattutto le ingenti risorse finanziarie di cui le mafie dispongono e che impiegano – spesso attraverso pratiche corruttive o meccanismi orientati al voto di scambio – anche per

- stringere alleanze strategiche con il mondo delle burocrazie, della politica, dell'imprenditoria e delle professioni. E' da queste alleanze che prende forma l'"area grigia" delle collusioni;
- la più recente analisi della Direzione Investigativa Antimafia, risalente al 2024, colloca l'Emilia-Romagna tra i territori più attrattivi del Paese per le organizzazioni criminali. La strategia mafiosa adottata in tale territorio si basa anzitutto su un approccio imprenditoriale orientato a penetrare silenziosamente il tessuto economico e produttivo della Regione, spesso con il supporto dei c.d. colletti bianchi. Accanto ai tradizionali traffici illeciti, come ad esempio il narcotraffico, il *core business* mafioso in Emilia-Romagna si è ultimamente espanso alle attività legali, occupando una posizione che sembrerebbe diventare sempre più rilevante all'interno di settori economici di fondamentale importanza come quelli dell'edilizia, dei trasporti e della logistica, della ristorazione, del commercio e, addirittura, della distribuzione dell'energia;
  - l'analisi in oggetto ha preso in esame, in particolare: i reati di associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso; gli omicidi di mafia; le estorsioni; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari; le violazioni che riguardano gli stupefacenti; lo sfruttamento della prostituzione; i furti e le rapine organizzate; i reati di ricettazione e di contrabbando; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito; l'usura. Il periodo di riferimento è quello compreso tra il 2008 e il 2023;
  - nel periodo considerato, sono stati denunciati circa 306 mila delitti riconducibili alle fattispecie di cui sopra, pari al 7% di quelli denunciati sull'intero territorio nazionale e al 40% di quelli denunciati nel Nord-Est. Tra tali delitti, la quota prevalente riguarda le truffe, le frodi e le contraffazioni, che da sole rappresentano il 69% delle denunce. Una ulteriore componente numericamente consistente, pari al 22%, è costituita dai reati riconducibili ai traffici illeciti, in particolare alla produzione, al traffico e allo spaccio di stupefacenti, e, in misura minore, alla ricettazione e al contrabbando. Pur rappresentando una quota relativamente contenuta sul totale, pari all'8%, le estorsioni, i furti e le rapine organizzate, così come i danneggiamenti e gli attentati di natura incendiaria o esplosiva, rivestono un rilievo particolare in ragione della loro gravità. Le oltre duemila segnalazioni di riciclaggio e usura evidenziano una vasta area di illegalità orientata alla gestione e valorizzazione di capitali di provenienza illecita, a cui si affianca lo sfruttamento della prostituzione, con oltre 1400 casi denunciati, e i reati riguardanti l'associazione a delinquere, dei quali solo 13 su 500 sono riconducibili a organizzazioni di tipo mafioso. Si segnala un solo caso di omicidio avente matrice mafiosa, che rappresenta l'unico episodio di questo tipo documentato nel Nord-est;
  - il confronto dell'Emilia-Romagna con l'Italia non evidenzia significativi scostamenti con riferimento ai fenomeni presi in esame, complessivamente in crescita in entrambi i contesti. L'incidenza di tali fenomeni è invece sensibilmente più elevata in Emilia-Romagna rispetto al Nord-Est;

- l'analisi interna al territorio emiliano-romagnolo delinea uno scenario sfaccettato, in cui le province mostrano profili di rischio diversi tra di loro a seconda del tipo di reato: le province di Piacenza, Parma e Ferrara mostrano incrementi particolarmente marcati nelle truffe e nelle estorsioni, mentre quelle di Parma, Modena, Ferrara e soprattutto Ravenna registrano una crescita significativa del riciclaggio. Parallelamente, la contrazione più netta di reati riguarda l'ambito della prostituzione e dell'usura. Bologna e Rimini si confermano come i due poli di massima intensità criminale in Regione, specialmente per quel che riguarda le truffe, gli stupefacenti, le ricettazioni, le estorsioni, i furti e le rapine organizzate, dati che confermano la vulnerabilità strutturale delle aree metropolitane e quelle ad alta vocazione turistica. Pur non raggiungendo i livelli di Bologna e Rimini, anche Ravenna presenta valori complessivi di criminalità superiori alla media regionale;
- Bologna, in particolare, si distingue nettamente per la concentrazione di delitti economico-finanziari (oltre 60 mila) e per l'elevatissimo tasso di delittuosità (379), confermandosi ancora una volta nodo strategico tanto per l'economia legale quanto per quella illegale;
- nel complesso, dunque, i dati delineano per l'Emilia-Romagna un quadro in cui gli interessi criminali risultano articolati e differenziati. Le attività orientate al controllo del territorio appaiono relativamente contenute, sebbene generalmente in crescita; quelle legate alla gestione dei traffici illeciti – in particolare del narcotraffico – pur mostrando una tendenza decrescente, mantengono livelli strutturalmente elevati; le dinamiche economiche e finanziarie mirate a infiltrare e condizionare il tessuto produttivo regionale risultano invece profondamente radicate e in espansione;
- con riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione, l'analisi evidenzia che i dati disponibili non rappresentano l'effettiva diffusione del fenomeno. Alla luce di tali dati, l'incidenza dei reati contro la Pubblica Amministrazione sul volume complessivo dei delitti denunciati ogni anno risulta estremamente limitata, tanto in Emilia-Romagna quanto al resto del Paese. Sono infatti attribuibili a queste fattispecie meno dello 0,2% delle denunce annue. Nel confronto con altri territori, l'Emilia-Romagna si colloca, con riferimento ai reati in esame, su un livello intermedio tra quello nazionale e quello del Nord-Est. In particolare, l'incidenza più elevata dei delitti in esame sul territorio dell'Emilia-Romagna rispetto al Nord-Est è dovuta principalmente alla maggiore frequenza delle condotte che riguardano la turbativa del servizio pubblico e della custodia di beni sottoposti a sequestro, mentre per le altre fattispecie i tassi di delittuosità regionali risultano molto contenuti e sostanzialmente in linea con la media delle regioni nord-orientali. L'evoluzione temporale evidenzia una generale tendenza alla diminuzione in tutti i contesti territoriali. In Emilia-Romagna, tuttavia, la flessione risulta più pronunciata sia rispetto alla media nazionale sia rispetto a quella del Nord-Est. Particolarmente rilevante è la diminuzione dei reati corruttivi. Anche in questo caso, l'analisi dei dati provinciali rivela un quadro articolato: Reggio Emilia, Bologna e Ravenna detengono tassi di delittuosità più elevati rispetto al resto della Regione. In particolare: la turbativa del servizio pubblico e della custodia di beni sono più

presenti nella provincia di Reggio Emilia; l'abuso di funzione raggiunge valori relativamente alti a Parma, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna; i reati corruttivi, pur caratterizzati da tassi molto bassi in tutte le province, presentano un'incidenza più elevata della media nelle province di Ferrara e di Rimini. In tutte le province si è registrata una diminuzione dei reati in esame;

- riciclaggio e corruzione rappresentano due fenomeni strettamente interconnessi. Va tuttavia sottolineato che la lotta alla corruzione da sola non può eliminare il fenomeno del riciclaggio, che trae origine da una pluralità di attività criminali. Il contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione negli ultimi anni ha progressivamente posto grande attenzione sull'ostacolo all'accumulo e all'impiego di capitali di origine illecita, riconoscendo il ruolo centrale del controllo finanziario come complemento alle tradizionali attività repressive. In questo contesto, l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) assume una funzione cruciale come autorità deputata alla raccolta e all'analisi dei flussi finanziari sospetti. Nel periodo di tempo considerato (2008-2023) risultano essere state trasmesse alla UIF dall'Emilia-Romagna circa 95 mila segnalazioni da parte di intermediari finanziari, professionisti e altri operatori attivi sul territorio regionale; in termine assoluti, l'Emilia-Romagna si colloca al quinto punto in Italia per numero di segnalazioni, considerando però l'incidenza delle segnalazioni effettuate sulla popolazione, la Regione si colloca al di sotto della media nazionale. Tale dato può avere sia una connotazione positiva, in termini di minore incidenza del fenomeno, sia una connotazione negativa, in termini di mancata propensione alle segnalazioni. Le segnalazioni sono in costante aumento. I dati delle forze di polizia indicano l'Emilia-Romagna tra le prime sette regioni italiane per numero assoluto di reati di riciclaggio. All'interno della Regione, Modena si distingue come la provincia maggiormente colpita. I reati in esame sono tuttavia in live flessione nell'ambito regionale. Resta comunque fondamentale mantenere un monitoraggio costante sull'andamento di tale reato;
- alcune considerazioni, infine, sul reato di corruzione. Sulla base dei dati che l'Istat rileva periodicamente con un'indagine rivolta alla popolazione al fine di rilevare la sicurezza dei cittadini, risulta che solo il 7% degli emiliano-romagnoli dichiara di avere ricevuto richieste di denaro o altre utilità da dipendenti pubblici per ottenere un servizio dovuto oppure di avere avanzato offerte di questo tipo. Tale dato è lievemente inferiore a quello nazionale, che si attesta all'8%. La percentuale sale al 10% con riferimento a persone che dichiarano di avere amici, colleghi o parenti coinvolti, sia come soggetti attivi che come soggetti passivi, in dinamiche corruttive. La percentuale nazionale è pari al 13%;
- poco diffuso tra i cittadini emiliano-romagnoli anche il voto di scambio, mentre appare più critico il quadro della Regione rispetto alla raccomandazione: una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini risulterebbero più esposti rispetto ad altri territori;
- risultati positivi per l'Emilia-Romagna emergono infine dagli atteggiamenti dei suoi cittadini verso la corruzione: la percentuale dei cittadini che ritiene accettabile o

comunque inevitabile tale fenomeno è più bassa di quella nazionale e più alta della media nazionale è la percentuale dei cittadini che ritiene la corruzione un fenomeno dannoso, da combattere attraverso la denuncia alle competenti Autorità;

- in conclusione, nonostante gli indubbi segnali positivi, l'Emilia-Romagna evidenzia livelli di delittuosità significativamente superiori rispetto a quelli di altri territori, anche limitrofi, nell'ambito di attività economico-finanziarie e un costante incremento di reati come il riciclaggio, l'impiego di denaro di provenienza illecita e le frodi. La prevalenza dei reati di natura fraudolenta ed economico-finanziaria danno conto di un sistema criminale sempre più integrato con l'economia legale e caratterizzato da forme di collaborazione tra attori criminali e attori formalmente legittimi, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i professionisti e, segnatamente, gli avvocati.

Si riportano infine i dati di maggiore rilievo ai fini del presente Piano ricavabili dal **Rapporto sull'Avvocatura 2025**, realizzato da Cassa Forense in collaborazione con Censis. In estrema sintesi:

- si registra un costante calo degli iscritti, con una ulteriore flessione (pari all'1,6%) nel 2025 rispetto al 2024. Il fenomeno interessa maggiormente le avvocate. Si registra altresì un significativo invecchiamento della professione;
- il numero di avvocati che considera l'idea di lasciare la professione è significativo (33,3% degli intervistati), ma in calo rispetto agli anni precedenti;
- cresce il fatturato della categoria e con esso il reddito medio annuo degli avvocati. In generale, si assiste ad una progressiva ripresa e si individuano nuove opportunità di sviluppo professionale. Si registrano, tuttavia, significative differenze con riferimento al genere e alle aree geografiche. Resta rilevante il *gender pay gap*;
- cresce tra gli under 40 il numero di coloro che operano in studi associati o in collaborazione;
- quanto alla Intelligenza Artificiale, la stragrande maggioranza degli iscritti la considera una opportunità per migliorare la gestione degli studi, aumentare l'efficienza e ampliare le competenze professionali;
- le principali direttrici di intervento sono individuate da Cassa Forense nella realizzazione di nuovi modelli organizzativi, nella digitalizzazione e nella possibilità di espandere l'attività in mercati più ampi;
- con specifico riferimento all'Emilia-Romagna, il reddito medio annuo totale e anche il reddito medio annuo delle avvocate sono lievemente superiori alle medie nazionali. Il *gender pay gap* è pari al 50%.

I dati sopra illustrati sono stati tenuti nella debita considerazione nell'analisi del rischio corruzione svolta con riferimento alle aree di attività caratteristica dell'Ordine, di cui si darà atto nel successivo paragrafo 5.1. Emerge, tuttavia, sin da subito la particolare attenzione che il Consiglio dell'Ordine deve prestare allo svolgimento dei compiti che gli sono affidati in materia di antiriciclaggio.

### 3.3 Contesto interno

Gli ordini forensi sono enti pubblici non economici a carattere associativo istituiti per garantire il rispetto dei principi previsti dalla L. 31 dicembre 2012, n. 247 (recante “*Nuova disciplina dell’ordinamento forense*”) e dalle regole deontologiche di cui al Codice Deontologico Forense, approvato dal Consiglio Nazionale Forense con Delibera in data 31 gennaio 2014 e successivamente più volte modificato/integrato, nonché con finalità di tutela della utenza e degli interessi pubblici connessi all’esercizio della professione e al corretto svolgimento della funzione giurisdizionale.

Gli ordini sono dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, determinano la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, e sono soggetti esclusivamente alla vigilanza del Ministero della giustizia.

All’ordine circondariale, costituito presso ciascun tribunale, sono iscritti tutti gli avvocati che hanno il principale domicilio professionale nel circondario.

#### 3.3.1 Gli Organi dell’Ordine circondariale

Sono organi dell’ordine circondariale:

- a) l’Assemblea degli iscritti;
- b) il Consiglio;
- c) il Presidente;
- d) il Segretario;
- e) il Tesoriere;
- f) il Collegio dei revisori.

L’**Assemblea** è costituita dagli avvocati iscritti all’albo e agli elenchi speciali e ha le seguenti prerogative:

- a) eleggere i componenti del consiglio;
- b) approvare il bilancio preventivo e consuntivo;
- c) esprimere pareri sugli argomenti alla stessa sottoposti dal consiglio;
- a) esercitare ogni altra funzione attribuita dall’ordinamento professionale.

Il **Consiglio** è composto da un numero variabile di componenti, stabilito ai sensi dell’art. 28 L. 247/2012, in ragione del numero degli iscritti.

Il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bologna attualmente in carica è composto da ventuno membri, a fronte di un numero di iscritti di poco inferiore a cinquemila, e si è insediato l’8 febbraio 2023, all’esito delle elezioni tenutesi nei giorni 17-20 gennaio 2023.

Il Consiglio dura in carica un quadriennio e scade il 31 dicembre del quarto anno. Il Consiglio uscente resta in carica per il disbrigo degli affari correnti fino all’insediamento del Consiglio neoeletto. Il mandato del Consiglio attualmente in carica scadrà pertanto il 31 dicembre 2026.

I Consiglieri svolgono il loro incarico a titolo gratuito, fatto salvo il rimborso delle spese per eventuali trasferte connesse ad impegni istituzionali.

I compiti e le prerogative del Consiglio sono previsti dall'art. 29 L. 247/2012. In particolare, il Consiglio:

- a) provvede alla tenuta degli albi, degli elenchi e dei registri;
- b) approva i regolamenti interni, i regolamenti in materie non disciplinate dal Consiglio Nazionale Forense (CNF) e quelli previsti come integrazione agli stessi;
- c) sovrintende al corretto ed efficace esercizio del tirocinio forense. A tal fine, secondo modalità previste da apposito regolamento del CNF, istituisce ed organizza scuole forensi, promuove e favorisce le iniziative atte a rendere proficuo il tirocinio, cura la tenuta del registro dei praticanti, annotando l'abilitazione al patrocinio sostitutivo, e rilascia il certificato di compiuta pratica;
- d) organizza e promuove l'organizzazione di eventi formativi ai fini dell'adempimento dell'obbligo di formazione continua posto in capo agli iscritti;
- e) organizza e promuove l'organizzazione di corsi e scuole di specializzazione e promuove l'organizzazione di corsi per l'acquisizione del titolo di specialista, d'intesa con le associazioni specialistiche e in conformità al regolamento di cui all'art. 9, comma 1, L. 247/2012;
- f) vigila sulla condotta degli iscritti, trasmette al Consiglio Distrettuale di Disciplina (CDD) gli atti relativi a ogni violazione di norme deontologiche di cui sia venuto a conoscenza ed elegge i componenti del CDD in conformità all'art. 50 L. 247/2012;
- g) esegue il controllo della continuità, effettività, abitualità e prevalenza dell'esercizio professionale;
- h) tutela l'indipendenza e il decoro professionale e promuove iniziative atte ad elevare la cultura e la professionalità degli iscritti e a renderli più consapevoli dei loro doveri;
- i) verifica il rispetto degli obblighi che incombono in capo agli iscritti in materia di formazione continua, in conformità a quanto previsto dall'art. 11 L. 247/2012 e alle disposizioni del CNF;
- j) dà pareri sulla liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti (pareri di congruità);
- k) adotta provvedimenti per la consegna degli atti e dei documenti a chi vi ha interesse, in caso di morte o di perdurante impedimento di un iscritto;
- l) può costituire camere arbitrali, di conciliazione ed organismi di risoluzione alternativa delle controversie, in conformità al regolamento di cui art. 1 L. 247/2012;
- m) interviene nelle contestazioni insorte tra gli iscritti o tra costoro ed i clienti in dipendenza dell'esercizio professionale, adoperandosi per comporre;
- n) può costituire o aderire ad unioni regionali o interregionali tra ordini, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze istituzionali dei singoli consigli;
- o) può costituire o aderire ad associazioni, anche sovranazionali, e fondazioni che abbiano ad oggetto attività connesse alla professione o alla tutela dei diritti;
- p) garantisce l'attuazione, nella professione forense, dell'art. 51 della Costituzione;
- q) svolge tutte le altre funzioni ad esso attribuite dalla legge e dai regolamenti;
- r) vigila sulla corretta applicazione, nel circondario, delle norme dell'ordinamento giudiziario segnalando violazioni ed incompatibilità agli organi competenti.

Spettano, altresì, al Consiglio la gestione finanziaria e l'amministrazione dei beni dell'ordine.

Per provvedere alle spese di gestione e a tutte le attività di cui si è detto in precedenza, nonché ad ogni altra attività ritenuta necessaria per il conseguimento dei fini istituzionali, per la tutela del ruolo dell'avvocatura nonché per l'organizzazione di servizi per l'utenza e per il migliore esercizio delle attività professionali, il Consiglio può fissare e riscuotere:

- a) un contributo annuale o contributi straordinari da tutti gli iscritti a ciascun albo, elenco o registro;
- b) contributi per l'iscrizione negli albi, negli elenchi, nei registri, per il rilascio di certificati, copie e tessere e per i pareri di congruità sui compensi.

Il Consiglio deve eleggere il Presidente, il Segretario e il Tesoriere e può eleggere fino a due Vice Presidenti.

Alla data di approvazione del presente Piano, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha eletto in qualità di **Presidente** l'Avv. Flavio Peccenini, in qualità di **Vice Presidente Vicario** l'Avv. Paolo Rossi, in qualità di **secondo Vice Presidente** l'Avv. Monia Aquili, in qualità di **Consigliere Segretario** l'Avv. Giovanni Delucca e in qualità di **Consigliere Tesoriere** l'Avv. Chiara Rodio.

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere compongono l'**Ufficio di presidenza**.

Il **Collegio dei revisori**, di cui all'art. 31 L. 247/2012, verifica la regolarità della gestione patrimoniale e riferisce annualmente in sede di approvazione del bilancio. I suoi membri sono nominati dal Presidente del Tribunale tra gli avvocati iscritti al registro dei revisori contabili, durano in carica quattro anni e possono essere confermati per non più di due volte consecutive.

Il Collegio dei Revisori dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è composto da tre membri effettivi e un supplente. Il Collegio dei Revisori attualmente in carica è così composto:

- Avv. Sandro Censi - Presidente
- Avv. Andrea Corsini - Componente effettivo
- Avv. Marcello Tarabusi - Componente effettivo
- Avv. Alfonso Ponticelli - Componente supplente

### 3.3.2 Le Commissioni

Ai sensi dell'art. 32 L. 247/2012, i Consigli dell'Ordine composti da nove o più membri possono svolgere la loro attività mediante Commissioni di lavoro composte da almeno tre membri. Eccettuate le materie deontologiche o che trattino dati riservati, i componenti delle Commissioni possono essere scelti anche tra avvocati iscritti all'albo non consiglieri dell'Ordine.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha istituito le seguenti **Commissioni** che, in ragione dei compiti istituzionali o di studio alle stesse affidati, sono composte da soli consiglieri o anche da avvocati iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna non consiglieri.

**Commissioni preposte allo svolgimento di compiti istituzionali:**

- Commissione accreditamento eventi formativi
  - Commissione anticorruzione, trasparenza, antiriciclaggio e privacy
  - Commissione Bologna Forense
  - Commissione borse di studio per praticanti e giovani avvocati
  - Commissione degli esperti della composizione negoziata della crisi
  - Commissione Osservatorio sulla giustizia civile
  - Commissione pareri di congruità, suddivisa in quattro sotto-commissioni per specifiche materie
  - Commissione patrocinio a spese dello Stato
  - Commissione penale
  - Commissione processo telematico, suddivisa in due sotto-commissioni (civile e penale)
  - Commissione revisione albo
  - Commissione tirocinio forense
  - Commissione Tribunale per i minorenni, suddivisa in due sotto-commissioni (civile e penale)
  - Commissione specializzazioni
  - Commissione sportello per il cittadino, suddivisa in due sotto-commissioni (generale e per il diritto di famiglia)
  - Commissione verifica assolvimento obbligo formativo
- composte, come detto, da soli Consiglieri.

#### **Commissioni di studio:**

- Commissione anticorruzione, trasparenza, privacy e antiriciclaggio
  - Commissione crisi di impresa
  - Commissione diritto dell'arte, diritto d'autore e innovazione tecnologica
  - Commissione diritto di famiglia e minori, suddivisa in due sotto-commissioni (civile e penale)
  - Commissione diritto allo sport ed eventi sportivi
  - Commissione diritto e tutela degli esseri animali
  - Commissione diritti umani, carcere e altri luoghi di privazione della libertà
  - Commissione giovani avvocati
  - Commissione immigrazione
  - Commissione Intelligenza Artificiale e Giustizia
  - Commissione internazionale
  - Commissione marketing e comunicazione per gli studi legali
  - Commissione politica forense
  - Commissione processo civile telematico (PCT)
  - Commissione scuola e legalità
  - Commissione volontaria giurisdizione
- composte anche da avvocati iscritti all'Ordine di Bologna non consiglieri.

I referenti e i componenti delle Commissioni sono eletti dal Consiglio su proposta dell'Ufficio di presidenza. I nominativi dei referenti e dei componenti delle Commissioni sono pubblicati sul sito web istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Ordine", sotto-sezione "Commissioni dell'Ordine".

Le riunioni delle Commissioni sono convocate dai rispettivi Referenti, sono validamente costituite con la presenza di almeno tre componenti e sono verbalizzate a cura di uno dei componenti che assume il ruolo di segretario. I verbali costituiscono parte integrante del

verbale dell'adunanza di Consiglio immediatamente successiva alla riunione della Commissione.

In attuazione del Protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio Nazionale Forense in data 2 luglio 2019, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha costituito il **Nucleo locale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso**, composto sia da Consiglieri sia da avvocati iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna, non Consiglieri. Il referente e i componenti del Nucleo locale sono eletti dal Consiglio su proposta dell'Ufficio di presidenza.

### 3.3.3 Gli Organismi

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha costituito:

- I. il Comitato Pari Opportunità;
- II. l'Organismo di Mediazione;
- III. l'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento;
- IV. la Camera arbitrale;
- V. la Fondazione Forense Bolognese.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha altresì costituito:

- VI. l'Associazione "AUXILIUM", unitamente alle seguenti Associazioni forensi:
  - Associazione Sindacale degli Avvocati di Bologna e dell'Emilia-Romagna;
  - Camera Civile di Bologna "Alberto Tabanelli";
  - Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori – sezione Emilia-Romagna;
  - Associazione dei Giuslavoristi dell'Emilia-Romagna;
  - Associazione degli Avvocati Matrimonialisti Italiani (AMI) – Emilia-Romagna;
  - Associazione giuridica e culturale per la Difesa dei Minori e delle Famiglie – Camera Minorile dell'Emilia-Romagna
- VII. l'Unione Regionale degli Ordini Forensi dell'Emilia-Romagna (U.R.C.O.F.E.R.), unitamente agli altri otto Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna.

**I. Ai sensi dell'art. 25, comma 4, L. 247/2012, presso ogni Consiglio dell'Ordine è costituito il Comitato Pari Opportunità.**

Il Comitato Pari Opportunità (CPO) dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 7 luglio 2014.

Il Comitato non ha autonomia soggettiva, ha sede presso l'Ordine e si avvale del supporto di personale dell'Ordine.

E' composto da nove avvocati, di cui otto eletti dagli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna e uno designato direttamente dal Consiglio, ed elegge al suo interno il Presidente e il Segretario, che funge anche da Vice Presidente.

Le modalità di elezione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati dall'apposito Regolamento approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con la delibera di cui sopra.

Nel bilancio dell'Ordine è previsto un apposito capitolo di stanziamento a favore dell'attività del Comitato.

**II. L'Organismo di Mediazione (ODM)** dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, iscritto al n. 675 del Registro degli Organismi di Mediazione, è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 25 maggio 2011. Attualmente ha sede in Bologna, via Barontini n. 16.

Sono organi dell'Organismo di Mediazione:

- il Consiglio Direttivo;
- il Responsabile dell'Organismo.

A seguito delle modifiche in materia di mediazione introdotte dal D. Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149 (c.d. Riforma Cartabia) e, in particolare, ai sensi del D. Lgs. 4 marzo 2010, n. 28, nella versione attualmente vigente, e del D.M. 24 ottobre 2023, n. 150, gli Organismi di Mediazione istituiti dagli Ordini professionali, pur costituendo una articolazione dell'ente che li ha istituiti, devono essere dotati di autonomia organizzativa, finanziaria e funzionale.

Al fine di dare attuazione a quanto come sopra stabilito, il Consiglio Direttivo dell'Organismo ha adottato un nuovo Codice etico, con delibera in data 30 gennaio 2025, un nuovo Statuto, con delibera in data 9 aprile 2025 e un nuovo Regolamento di procedura, con delibera in data 7 luglio 2025.

I bilanci preventivo e consuntivo dell'Organismo di Mediazione sono inseriti all'interno del bilancio dell'Ordine, in apposito centro di costo. La contabilità dell'Organismo, pur inserita all'interno della contabilità generale dell'Ordine, è dalla stessa separata, consentendo di tracciare tutte le transazioni effettuate con riferimento all'attività svolta dall'Organismo stesso, condizione che, secondo le indicazioni del competente Ministero, consentono di ritenere soddisfatto il requisito dell'autonomia finanziaria.

A supporto dell'attività dell'Organismo sono attualmente adibiti tre dipendenti dell'Ordine: un funzionario e due addetti amministrativi. I costi relativi a tali unità di personale sono attribuiti all'Organismo.

Le modalità di nomina e i compiti del Consiglio Direttivo e del Responsabile, lo scopo e il funzionamento dell'Organismo e i principi ai quali lo stesso si conforma nello svolgimento della propria attività sono disciplinati da:

- lo Statuto;
- il Codice etico;
- il Regolamento di procedura;
- il Regolamento volto a disciplinare i "servizi alle famiglie" (mediazione familiare e negoziazione assistita con l'ausilio di un mediatore);
- il Regolamento relativo alla mediazione telematica in videoconferenza ex art. 3 n. 4, D. Lgs. n. 28/2010, che integra il Regolamento di procedura;
- il Tariffario.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

**III. L'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento (OCC)** dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, iscritto al n. 95 del Registro degli organismi deputati a gestire i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento di cui all'art. 4 D.M. 202/2014, è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 22 luglio 2015.

L'Organismo non ha autonomia soggettiva, ha sede presso l'Ordine degli Avvocati di Bologna e si avvale di personale dell'Ordine.

Le modalità di nomina e i compiti del Consiglio Direttivo e del Direttore, lo scopo e il funzionamento dell'Organismo sono disciplinati da:

- il Regolamento di autodisciplina;
- il Vademecum per la presentazione della domanda di accesso alle procedure di sovraindebitamento;
- il Tariffario.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

**IV. La Camera Arbitrale** dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stata costituita con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 17 luglio 2019.

Le modalità di nomina e i compiti del Presidente e del Consiglio Direttivo, lo scopo e il funzionamento della Camera Arbitrale sono disciplinati da:

- l'Atto Costitutivo;
- lo Statuto.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

Allo stato, la Camera Arbitrale non è operativa in attesa della approvazione del Regolamento di procedura.

**V. La Fondazione Forense Bolognese** è stata costituita il 18 novembre 1999. Il socio Fondatore è il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna.

La Fondazione ha autonoma soggettività giuridica, è dotata di autonoma sede, sita in Bologna, Via d'Azeglio n. 33, e ha una autonoma dotazione di personale.

Sono organi della Fondazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente;
- il Comitato Tecnico Scientifico;
- il Direttore;
- il Collegio dei revisori dei conti.

La composizione, le modalità di nomina e di elezione e i compiti di detti organi, lo scopo e il funzionamento della Fondazione sono disciplinati da:

- l'Atto costitutivo;
- lo Statuto;
- il Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi", che riporta al sito istituzionale della Fondazione Forense Bolognese ([www.fondazioneforensebolognese.it](http://www.fondazioneforensebolognese.it)).

**VI. L'Associazione "AUXILIUM"** è stata costituita con atto sottoscritto in data 8-9 maggio 2013, ha autonoma soggettività giuridica e sede presso l'Ordine.

Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea;

- il Presidente;
- il Consiglio Direttivo;
- il Comitato Scientifico;
- il Collegio dei Revisori.

La composizione, le modalità di nomina e di elezione e i compiti di detti organi, lo scopo e il funzionamento dell'Associazione sono disciplinati da:

- l'Atto costitutivo;
- lo Statuto.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

**VII. L'Unione Regionale degli Ordini Forensi dell'Emilia-Romagna (URCOFER)** è stata costituita nel 1972 e rappresenta la sede di coordinamento fra i Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto di Corte d'Appello di Bologna, sia per le tematiche nazionali di politica forense e giudiziaria in genere, sia per le questioni di rilevanza regionale d'interesse dell'avvocatura.

L'art. 29, n. 1, lettera p), della L. 247/2012 prevede che ciascun Consiglio dell'Ordine possa *"costituire o aderire ad Unioni regionali o interregionali tra Ordini, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze istituzionali dei singoli Consigli. Le Unioni possono avere, se previsto nello statuto, funzioni di interlocuzione con le Regioni, con gli enti locali e con le università, provvedono alla consultazione fra i Consigli che ne fanno parte, possono assumere deliberazioni nelle materie di comune interesse e promuovere o partecipare ad attività di formazione professionale. Ciascuna Unione approva il proprio statuto e lo comunica al Consiglio Nazionale Forense"*.

Con atto sottoscritto in data 28 maggio 2020, i nove Consigli dell'Ordine componenti dell'Unione, in persona dei rispettivi Presidenti, d'intesa con il Presidente e il Vice Presidente dell'Unione, hanno approvato un nuovo Statuto, che sostituisce integralmente quello precedente, approvato con delibera dell'Unione in data 29 ottobre 2014.

L'Unione ha sede presso l'Ordine degli Avvocati di Bologna, quale Ordine Distrettuale, e si avvale di personale di detto Ordine.

Sono organi dell'Unione;

- il Presidente;
- il Consiglio dell'Unione.

La composizione, le modalità di elezione e i compiti di detti organi, lo scopo e il funzionamento dell'Unione sono disciplinati dallo Statuto.

Le spese per il funzionamento dell'Unione sono poste a carico di tutti gli Ordini che ne fanno parte in proporzione al numero degli iscritti di ciascuno.

Gli atti relativi all'Unione sono pubblicati – tra gli altri – sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

### **3.3.4 La sede, il personale e l'articolazione degli Uffici.**

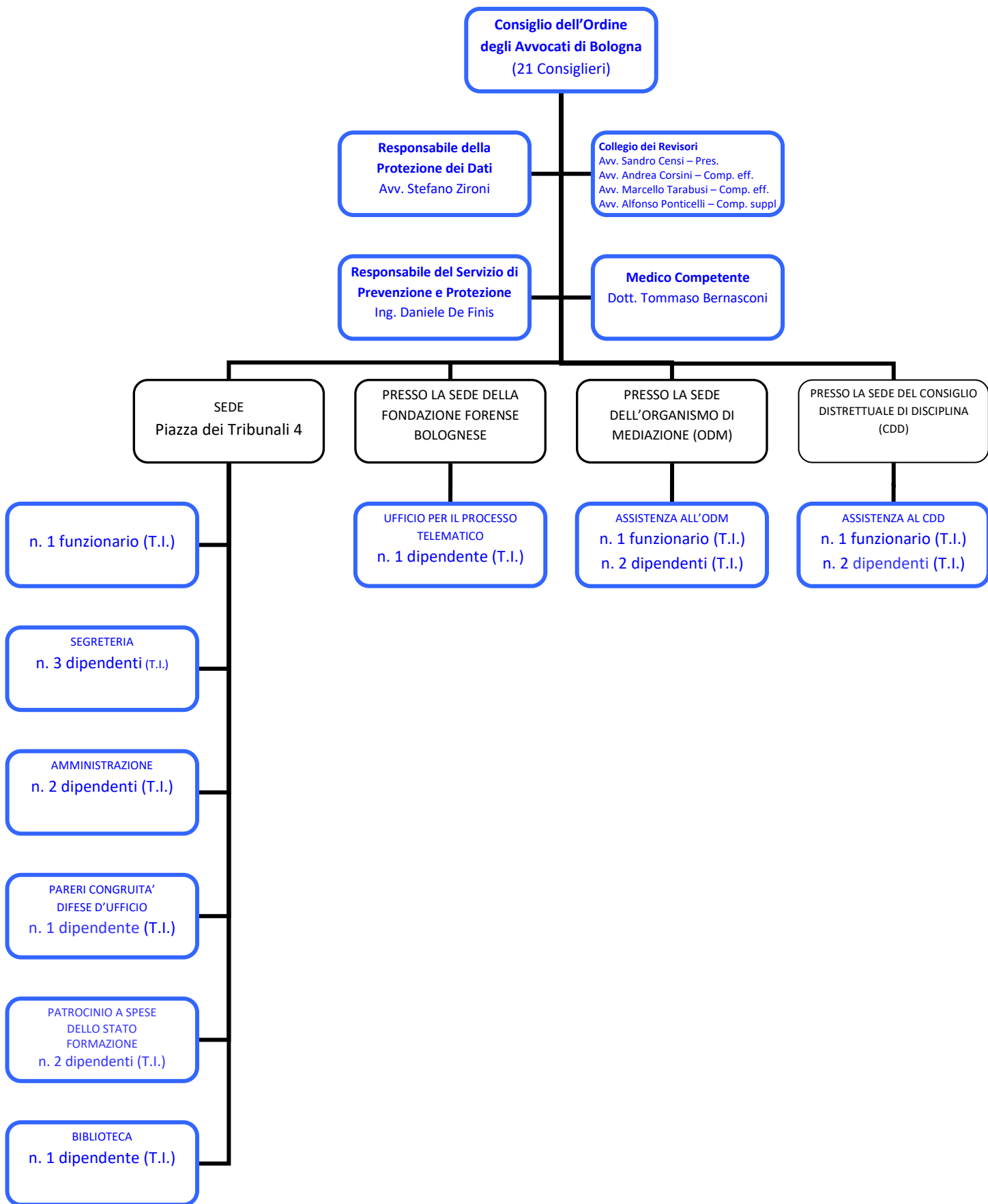
L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha sede nel Palazzo di Giustizia, in Bologna, Piazza dei Tribunali n. 4.

Alla data di approvazione del presente Piano, l'Ordine degli Avvocati di Bologna ha in forza 17 dipendenti, tutti assunti a tempo indeterminato, di cui tre funzionari. In particolare: dieci dipendenti, di cui un funzionario, prestano attività presso la sede dell'Ordine, in Bologna, Piazza dei Tribunali n. 4; tre dipendenti, di cui un funzionario, prestano attività presso la sede del Consiglio Distrettuale di Disciplina, in Bologna, via Sant'Isaia n. 20; tre dipendenti, di cui un funzionario, prestano attività presso la sede dell'Organismo di Mediazione, in Bologna, via Barontini n. 16; un dipendente presta attività presso la sede della Fondazione Forense Bolognese, in Bologna, via d'Azeglio n. 33.

A far data dal 1° agosto 2020, a seguito della cessazione del rapporto di lavoro con la dirigente all'epoca in servizio, l'Ordine non ha dipendenti inquadrati come dirigenti, in conformità alla pianta organica attualmente in vigore, approvata dal Consiglio dell'Ordine con delibera del 6 dicembre 2023.

Il contratto collettivo applicato ai dipendenti è il CCNL del personale del comparto Funzioni centrali.

La struttura interna dell'Ordine è organizzata secondo l'organigramma riportato nella pagina seguente, che indica l'articolazione degli Uffici e le risorse addette a ciascuno di tali Uffici.



## 4. IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 4.1 Definizione del concetto di corruzione

Contrariamente alle indicazioni fornite da ANAC con il documento denominato “*Orientamenti per la pianificazione e la trasparenza 2022*”, si è ritenuto opportuno lasciare nel testo del presente Piano la definizione del concetto di corruzione, anziché indicarla in un apposito allegato, considerata la centralità del tema.

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, ai fini del presente Piano, il concetto di corruzione<sup>2</sup> è inteso in un’accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si riscontri

---

<sup>2</sup> Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: “Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d’Europa) firmate e ratificate dall’Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli. Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nell’ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319 ter, induzione a dare o promettere utilità, art. 319 quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”.

L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “La rotazione straordinaria”), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli artt. 319 bis, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353, 353 bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all’assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all’assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all’assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza”.

“Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l’adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così come prima definiti.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull’organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di precostituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) diversi da quelli aventi natura corruttiva, il

l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli dall'Ordine, al fine di ottenere vantaggi privati.

**Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive** e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Capo I del Titolo II del Libro Secondo del codice penale, ai quali si aggiungono i reati di cui all'art. 7 L. 69/2015, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

## 4.2 Obiettivi strategici

L'adozione delle misure di cui al presente Piano è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA 2019 ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 4.1.

In particolare, ai fini della redazione del presente Piano, con delibera in data 21 gennaio 2026, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. 190/2012:

- quali obiettivi strategici di carattere generale:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) garantire la massima trasparenza nella pubblicazione dei dati e dei documenti e la qualità degli stessi, ossia la loro integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività nella pubblicazione, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facilità di accesso, la conformità agli originali, l'indicazione della provenienza, la riutilizzabilità e riusabilità;

- quali obiettivi strategici di carattere specifico:

- e) aggiornare il Regolamento per la gestione delle segnalazioni di illeciti (c.d. *whistleblowing*) in conformità alle Linee Guida in materia di *whistleblowing* sui canali interni di segnalazione approvate da ANAC con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025;
- f) aggiornare il Codice di comportamento in conformità alle Linee Guida in materia di codici di comportamento adottate da ANAC con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020;

---

compimenti di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."

- g) monitorare periodicamente il rispetto dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti relativi al rilascio dei pareri di congruità e all'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, dando conto degli esiti mediante appositi report;
- h) verificare la necessità di aggiornamento delle misure adottate con riferimento alle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 10 marzo 2013, n. 39 di specifico interesse, alla luce delle recenti modifiche normative;
- i) rivedere la configurazione della sezione "Amministrazione Trasparente" in conformità alle indicazioni e alle istruzioni operative impartite da ANAC, garantire il rispetto dei tempi di pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e la loro accessibilità.

Gli obiettivi strategici di cui alle lettere d) e i), relativi alla Trasparenza, saranno ripresi e sviluppati nella apposita sezione del presente Piano.

### **4.3 Soggetti coinvolti**

La corretta individuazione e applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

#### **4.3.1 L'Organo di indirizzo**

L'organo di indirizzo è costituito dal Consiglio dell'Ordine che, in quanto tale:

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

### 4.3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, prevede testualmente che: *“L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

Il PNA 2016, nella parte specificamente dedicata a “Ordini e collegi professionali” (pag. 50), ribadisce che l'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere eletto, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.

In conformità alle summenzionate disposizioni/indicazioni e in mancanza di altra figura idonea tra il personale all'epoca in servizio, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 15 febbraio 2023, ha nominato in qualità di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche RPCT) il Consigliere Avv. Antonella Rimondi, privo di deleghe gestionali, che aveva già ricoperto tale ruolo nel corso della precedente consiliatura, a far data dal 1° agosto 2020, subentrando nell'incarico alla Dirigente amministrativa, assunta presso altro ente a seguito di procedura di mobilità.

In ragione dei compiti allo stesso attribuiti, il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) – in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo – il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- proporre all'organo di indirizzo, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al precedente paragrafo 4.1;
- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo, e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Altri contenuti” – “Anticorruzione”, entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC);
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*), contestando eventuali situazioni di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi disciplinate dal suddetto decreto;

- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione – controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati – e segnalare al Consiglio dell’Ordine e all’ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare l’esercizio dell’accesso civico semplice e dell’accesso civico generalizzato;
- verificare le segnalazioni di illeciti pervenute in conformità con l’apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al Consiglio.

Per lo svolgimento dell’incarico di RPCT, così come per lo svolgimento dell’incarico di Consigliere, non è previsto alcun compenso.

Il RPCT è stato reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all’interno dell’Ordine, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell’accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

Ai fini del puntuale svolgimento del suo incarico, il RPCT deve essere in possesso e curare il mantenimento nel tempo di adeguate competenze. Per tale ragione anche nel corso del triennio 2023-2025 il RPCT dell’Ordine degli Avvocati di Bologna ha partecipato a numerosi eventi formativi organizzati da ANAC ovvero dalla Rete per l’Integrità e la Trasparenza istituita dalla Regione Emilia-Romagna, della quale fa parte anche l’Ordine degli Avvocati di Bologna.

### **4.3.3 La Commissione “Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio”**

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi di una “struttura di supporto”.

A tale fine, con delibera in data 15 febbraio 2023, il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bologna ha istituito una apposita Commissione consiliare denominata “Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio”, attualmente composta, oltre che dal RPCT, dai seguenti Consiglieri:

- Avv. Monia Aquili - Referente
- Avv. Giovanni Delucca - Componente
- Avv. Arianna Petazzoni – Componente
- Avv. Chiara Rodio - Componente

La Commissione:

- coadiuva il RPCT nella mappatura delle aree a rischio corruzione, nella valutazione del rischio-corruzione con riferimento a ciascuna di tali aree e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi valutati;
- segnala al RPCT processi non mappati/adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica delle misure adottate;

- esamina il PTPCT predisposto dal RPCT con cadenza annuale ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT, formulando eventuali osservazioni;
- coadiuva il RPCT nel monitoraggio sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure previste dal Piano, nonché nella redazione degli atti previsti dal Piano;
- coadiuva il RPCT nella attività informativa/formativa rivolta ai dipendenti dell'Ordine;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal Piano e/o ogni comportamento non in linea con le stesse.

#### **4.3.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante**

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 10 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221.

Secondo le indicazioni dell'Autorità Anticorruzione, la nomina del RASA deve intendersi come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nel corso della precedente consiliatura, pur non ritenendo applicabile all'Ordine il Codice dei contratti pubblici, con delibera in data 29 gennaio 2020, ha individuato il RASA nella persona della Dirigente amministrativa, altresì nominata in qualità di RPCT.

A seguito della cessazione del rapporto di lavoro con la suddetta Dirigente amministrativa, il Consiglio, con delibera in data 14 aprile 2021, ha nominato in qualità di RASA la Dott.ssa Monica D'Atti, dipendente dell'Ordine, la quale ha successivamente provveduto all'aggiornamento dei dati sul portale.

#### **4.3.5 L'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV**

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, l'art. 1, comma 8-bis, L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Come espressamente affermato dall'art. 2, comma 2-bis, D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125, gli Ordini professionali non sono tenuti a dotarsi dell'OIV.

In mancanza, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione continuerà ad essere svolta dal RPCT.

#### **4.3.6 I Referenti per la prevenzione della corruzione**

Il PNA 2019 ha evidenziato che *“una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell’attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti rende consapevoli del rilievo che possono avere le misure di prevenzione e contribuisce a creare in tal modo un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione”*.

Al momento - in mancanza di figure dirigenziali e di risorse che possano correttamente definirsi quali “Responsabili degli uffici” - non sono stati individuati dei Referenti per la prevenzione della corruzione.

La possibilità/opportunità di individuare tali figure nei dipendenti addetti alle aree di attività maggiormente esposte a rischio corruzione, inteso nell’ampia accezione di cui al precedente paragrafo 4.1, verrà valutata dal RPCT in accordo con il Consigliere Segretario, al quale, in mancanza di figura dirigenziale, è attribuita la competenza in ordine alla gestione del personale.

La individuazione di tali figure e il loro costante e fattivo coinvolgimento consentirebbe, infatti, di migliorare l’analisi del rischio delle varie aree di attività dell’Ordine, di favorire una ancor più mirata elaborazione delle misure volte a prevenire/contrastare tale rischio e di garantire una ancora maggiore attenzione nell’attuazione delle misure adottate.

#### **4.3.7 I dipendenti**

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell’attività dell’Ordine sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all’elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

In tale contesto, i dipendenti dell’Ordine sono tenuti a:

- collaborare con il RPCT nella valutazione del rischio corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curare, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l’adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e segnalare le criticità eventualmente rilevate;
- segnalare al RPCT eventuali processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati;
- segnalare al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;

- osservare le misure indicate nel PTPCT.

Come testualmente affermato nel PNA 2019, le analisi dei PTPCT condotte dall'ANAC *“hanno evidenziato come la non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni alle amministrazioni e agli enti costituisca spesso causa di scarsa qualità dei Piani. Invece, l'interlocuzione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione è da considerarsi fondamentale ai fini del buon successo dell'intera politica di anticorruzione”*.

In ragione di quanto sopra, risulta pertanto indispensabile il diretto coinvolgimento del personale dipendente nella valutazione dei rischi, nella predisposizione delle misure e nella loro attuazione. Il raggiungimento di tale obiettivo è, tuttavia, subordinato alla realizzazione di una adeguata e mirata attività informativa/formativa e di sensibilizzazione.

Nel triennio 2023-2025 – a causa di significative scoperture di organico e delle conseguenti, gravi, difficoltà di carattere organizzativo – non è stato possibile realizzare il piano di eventi formativi in materia anticorruzione e trasparenza previsti nel relativo Piano triennale.

Il RPCT ha tuttavia erogato ad alcune delle unità di personale più direttamente coinvolte nella attuazione del Piano una formazione personalizzata avente ad oggetto i compiti alle medesime affidati e, in particolare:

- all'addetto alla segreteria del Presidente, in materia di accesso documentale nonché di accesso civico semplice e generalizzato;
- all'addetta all'uopo individuata, in materia di pubblicazione dei dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture e al conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza;
- all'addetta all'ufficio preposto – tra l'altro – alla gestione dei pareri di congruità, sulla corretta applicazione del “Regolamento sul rilascio di pareri di congruità dei compensi ex artt. 13 co. 9 e 29, co. 1, lett. b), l) ed o) della L. n. 247/2012 - Ricorso in prevenzione - Tentativo di conciliazione”;
- all'addetta all'amministrazione, in materia di pubblicazione dei dati relativi ai pagamenti;
- all'addetto alla pubblicazione dei dati, in materia di obblighi di pubblicazione e configurazione della sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale.

Lo svolgimento di un piano di interventi formativi – sia di carattere generale, rivolti a tutto il personale, sia di carattere specifico, rivolti al personale che opera nelle aree di attività individuate come a maggior rischio corruzione – deve pertanto essere riprogrammato nel triennio 2026-2028.

#### **4.3.8 Il Collegio dei Revisori**

Ai sensi dell'art. 34 L. 247/2012, il Collegio dei Revisori verifica la regolarità della gestione patrimoniale dell'Ordine.

In riferimento ai compiti allo stesso affidati, il Collegio dei Revisori:

- esamina il PTPCT elaborato dal RPCT ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente

- cogenti) e formula eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica per quanto di sua competenza;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e formula eventuali osservazioni per quanto di sua competenza;
  - segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati per quanto di sua competenza;
  - segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni;
  - osserva le misure indicate nel presente documento.

#### **4.3.9 Il Responsabile della Protezione dei Dati - RPD (ovvero Data Protection Officer – DPO)**

In mancanza, tra il personale in servizio, di una figura dotata della necessaria competenza, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna si è determinato a conferire l'incarico in qualità di Responsabile della Protezione dei Dati di cui all'art. 39 del Regolamento (UE) 2016/679 a un soggetto esterno, individuato nell'Avv. Stefano Zironi del Foro di Modena.

L'incarico conferito all'Avv. Zironi è stato confermato con delibera in data 15 gennaio 2025 e avrà scadenza il 31 dicembre 2026.

In virtù dei compiti al medesimo conferiti ai sensi dell'art. 39 del Regolamento (UE) 2016/679, il Responsabile della Protezione dei Dati fornisce consulenza e supporta il RPCT in ordine ai trattamenti di dati personali connessi alla attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dal Piano.

#### **4.3.10 I soggetti esterni**

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico dell'Ordine (consulenti/collaboratori, lavoratori autonomi, fornitori, ecc.) sono tenuti a:

- segnalare al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dall'Ordine;
- osservare le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione a tali obblighi, nei contratti stipulati con i soggetti di cui sopra deve essere inserita una apposita clausola.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituisce giusta causa di risoluzione dei contratti, fatto salvo il risarcimento del danno.

## 5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE SPECIFICHE

L'individuazione e la programmazione delle misure per la prevenzione della corruzione è parte fondamentale del PTPCT.

Come precisato dall'ANAC, in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale su tutta l'attività dell'ente, e "specifiche" quando incidono su problemi specifici, insiti nelle aree di attività dell'ente, individuati tramite l'analisi del rischio.

Al fine di gestire i potenziali rischi di corruzione, l'Ordine ha adottato sia misure generali che misure specifiche.

Le misure generali saranno meglio definite ed illustrate nel successivo capitolo 6.

Nel successivo paragrafo 5.1 saranno invece illustrate le misure specifiche, individuate con particolare riferimento ai rischi che connotano le aree di attività valutate come a maggior rischio corruzione.

### 5.1 *Analisi, valutazione e trattamento del rischio*

Nel Piano 2023-2025

➤ sono mappate le seguenti aree potenzialmente a rischio corruzione:

1. Reclutamento del personale (concorsi pubblici);
2. Progressioni di carriera;
3. Gestione Albo (iscrizioni, cancellazioni, sospensioni e trasferimenti)<sup>3</sup>;
4. Iscrizione nell'Elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato;
5. Ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
6. Pareri di congruità;
7. Formazione professionale continua<sup>4</sup> e accreditamento eventi formativi<sup>5</sup>;
8. Organismo di Mediazione;
9. Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento.

Il RPCT ha:

- dato corso alla revisione/all'aggiornamento dell'analisi del rischio con riferimento alle aree già mappate in precedenza, con la sola esclusione delle aree relative al "Reclutamento del personale" (cfr. Tabella 1/I – Allegato 3 al presente Piano) e alle

---

<sup>3</sup> La valutazione è stata effettuata con riferimento sia all'Albo degli Avvocati sia all'Elenco dei Praticanti.

<sup>4</sup> La valutazione è stata effettuata anche con riferimento all'esonero, totale o parziale, dall'obbligo formativo.

<sup>5</sup> Gli accreditamenti hanno ad oggetto sia eventi formativi gratuiti sia eventi formativi a pagamento.

“Progressioni di carriera” (cfr. Tabella 1/II – Allegato 3 al presente Piano), che richiedono un ulteriore approfondimento.

La revisione/l'aggiornamento dell'analisi del rischio ha pertanto riguardato le seguenti aree con i seguenti esiti:

- Gestione Albo (iscrizioni, trasferimenti, sospensioni, cancellazioni) - rischio basso (Tabella 2 – Allegato 4 al presente Piano);
  - Iscrizione nell'Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato - rischio basso (Tabella 3 – Allegato 5 al presente Piano);
  - Ammissione al patrocinio a spese dello Stato - rischio basso (Tabella 4 – Allegato 6 al presente Piano);
  - Pareri di congruità - rischio basso (Tabella 5 – Allegato 7 al presente Piano). Si evidenzia che la rivalutazione del rischio relativo a tale area, passato da medio/basso a basso, è principalmente dovuta alla adozione di specifico Regolamento volto a disciplinare il rilascio dei pareri di congruità, i ricorsi in prevenzione e i tentativi di conciliazione;
  - Formazione professionale continua (riconoscimento crediti formativi, riconoscimento esoneri totali o parziali dall'obbligo formativo, accreditamento eventi formativi) - rischio medio/basso (Tabella 6 – Allegato 8 al presente Piano);
- dato corso all'analisi del rischio con riferimento alle seguenti nuove aree, nel rispetto degli obiettivi strategici individuati dal COA, con i seguenti esiti:
- Organismo di Composizione della Crisi - rischio basso (Tabella 7 – Allegato 9 al presente Piano);
  - Organismo di Mediazione - rischio medio (Tabella 8 – Allegato 10 al presente Piano).

L'attività di aggiornamento/rivalutazione/valutazione di cui sopra è stata condotta in conformità alle indicazioni contenute nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In rapporto a ciascuna delle fasi dei procedimenti oggetto di analisi sono state individuate le misure adottate e le misure da adottarsi, con indicazione dei tempi di attuazione e degli indicatori di monitoraggio. Per ogni ulteriore informazione in ordine al metodo seguito e alle motivazioni che sorreggono la valutazione finale, si rinvia alle suddette Tabelle, allegate al presente Piano.

In ragione di quanto sopra, **tenuto conto delle sole aree che hanno evidenziato un rischio complessivamente superiore a “basso”**, si ritiene che:

1. quanto all'area **“Assunzione del personale”**, i rischi evidenziati nella Tabella 1, allegato 3 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati mediante l'adozione delle misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione (paragrafo 6.6), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9), nonché Trasparenza e Accesso civico e documentale (paragrafo 6.11);

2. quanto all'area "**Progressioni di carriera**", i rischi evidenziati nella Tabella 2, allegato 4 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati mediante l'adozione di una misura organizzativa volta a rendere collegiale ogni decisione in ordine alle progressioni di carriera del personale, rimettendo la decisione al Consiglio, su proposta del Dirigente o, in mancanza, del Consigliere Segretario. A tale misura specifica si aggiungono le misure di carattere generale di cui al successivo Capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9);
3. quanto all'area "**Formazione professionale continua**", i rischi evidenziati nella Tabella 7, allegato 9 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati mediante l'adozione delle misure specifiche indicate nella suddetta Tabella, nonché dalle misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9);
4. quanto all'area "**Organismo di Mediazione**", i rischi evidenziati nella Tabella 9, allegato 11 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati dalle misure specifiche indicate nella suddetta Tabella, nonché dalle misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9). Con riferimento all'area di rischio in esame, si evidenzia tuttavia che, a seguito delle modifiche normative di cui si è dato conto nel precedente paragrafo 3.3.3, gli Organismi di Mediazione istituiti dagli Ordini professionali, pur costituendo una articolazione dell'ente che li ha istituiti, devono essere dotati di autonomia organizzativa, finanziaria e funzionale. Salva l'applicabilità di quanto previsto nel presente Piano, compete pertanto al Consiglio Direttivo dell'Organismo di Mediazione dare attuazione alle misure specifiche indicate nella suddetta Tabella 9.

## **6. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE GENERALI**

### **6.1 Codice di comportamento**

Con delibera in data 25 ottobre 2017, l'Ordine degli Avvocati di Bologna ha adottato un proprio Codice di comportamento, che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento adottato dall'Ordine degli Avvocati di Bologna si estendono, per quanto compatibili, anche ai collaboratori, ai consulenti, ai componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Distrettuale di Disciplina, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e ai tirocinanti o titolari di analoghi rapporti di natura formativa.

Al fine di garantire la conoscenza e l'effettivo rispetto del Codice di comportamento da parte di tutti i Destinatari è previsto che:

- ogni nuovo assunto ne riceva una copia che, sottoscritta dall'interessato, viene inserita nel suo fascicolo personale;
- negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture sia espressamente previsto l'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.

E' compito del RPCT promuovere l'informazione/la formazione/la sensibilizzazione del personale sulle disposizioni del Codice e verificare l'effettivo rispetto delle misure di cui sopra.

Con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha adottato nuove "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", evidenziando che i Codici di comportamento rivestono un ruolo fondamentale nella strategia delineata dalla L. 190/2012 e la conseguente necessità di promuovere un forte rilancio di tale strumento.

In virtù degli "indicatori di monitoraggio" previsti nel Piano 2023-2025, le misure programmate con riferimento al Codice di comportamento non possono considerarsi realizzate e devono pertanto essere nuovamente programmate nel presente Piano.

Si evidenzia a tal proposito che:

- il Consiglio dell'Ordine ha approvato il nuovo piano triennale dei fabbisogni con delibera in data 6 dicembre 2023;
- in virtù di tale piano, occorre reclutare tre risorse con profilo professionale di funzionario amministrativo (area funzionari) e tre ulteriori risorse con profilo professionale di assistente amministrativo/contabile (area assistenti);
- a seguito della procedura valutativa interna bandita nel 2024, valendosi della disciplina speciale derogatoria in materia di progressione tra le aree di cui all'art. 18, comma 6, del CCNL del personale del comparto funzioni generali triennio 2019-2021, l'Ordine ha individuato nel corso del 2024 due dei tre funzionari previsti;

- a fine 2024, l'Ordine ha poi bandito due distinti concorsi esterni per titoli ed esami: uno per il reclutamento della terza risorsa con profilo professionale di funzionario amministrativo e l'altro per il reclutamento delle ulteriori tre unità di personale con profilo di assistente amministrativo/contabile;
- le suddette procedure di selezione si sono definitivamente concluse nel 2025.

All'esito di tali procedure, sono state superate le scoperture di organico che hanno a lungo afflitto l'Ordine degli Avvocati di Bologna, non consentendo l'attuazione delle misure previste nel Piano 2023-2025.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l'adozione delle seguenti misure:

- svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione sul Codice di comportamento attualmente vigente, rivolta a tutti i dipendenti;
- il monitoraggio sull'osservanza delle misure volte a promuovere la conoscenza e il rispetto del Codice di comportamento attualmente vigente da parte degli altri Destinatari (collaboratori, consulenti, affidatari di lavori, servizi e forniture);
- la revisione del Codice di comportamento attualmente vigente in conformità alle Linee guida adottate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice di comportamento rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2026	Misura realizzata: =/> 90% del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice di comportamento rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2027	Misura realizzata: =/> 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice di comportamento rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2028	Misura realizzata: =/> 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sull'inserimento negli atti di incarico e nei contratti di collaborazione, di consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice di	RPCT  Componenti Commissione "Anticorruzione"	31.12.2026	Misura realizzata: =/> 90% atti di incarico / contratti su base annua

comportamento, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.	e Trasparenza": coadiuvano		Misura parzialmente realizzata: > 50% atti di incarico / contratti su base annua  Misura non realizzata: < 50% atti di incarico / contratti su base annua
Monitoraggio sull'inserimento negli atti di incarico e nei contratti di collaborazione, di consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice di comportamento, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.	RPCT  Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2027	Misura realizzata: =/> 90% atti di incarico/contratti su base annua  Misura parzialmente realizzata: > 50% atti di incarico / contratti su base annua  Misura non realizzata: < 50% atti di incarico / contratti su base annua
Monitoraggio sull'inserimento negli atti di incarico e nei contratti di collaborazione, di consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice di comportamento, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.	RPCT  Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2028	Misura realizzata: =/> 90% atti di incarico/contratti su base annua  Misura parzialmente realizzata: > 50% atti di incarico / contratti su base annua  Misura non realizzata: < 50% atti di incarico / contratti su base annua

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Revisione del Codice di comportamento adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera del 25 ottobre 2017, in conformità alle nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni adottate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020	RPCT: redige  Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano  COA: approva	31.12.2026	Misura realizzata: adozione da parte del COA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione / adozione

## 6.2 Conflitto di interessi

L'obbligo per i dipendenti di astenersi dal prendere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle mansioni in caso di conflitto di interessi è previsto e disciplinato nel *Codice di comportamento* attualmente vigente (artt. 6 e 7).

Come evidenziato nel precedente paragrafo 6.1, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento adottato dall'Ordine degli Avvocati di Bologna si estendono, per quanto compatibili, anche ai collaboratori, ai consulenti, ai componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Distrettuale di Disciplina, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e ai tirocinanti o titolari di analoghi rapporti di natura formativa.

Come noto, si configura una situazione di conflitto di interessi ogniqualvolta la cura dell'interesse pubblico cui il dipendente è preposto potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui il dipendente sia, direttamente o indirettamente, titolare. Di rilievo, non solo le situazioni di conflitto di interessi reali e concrete esplicitate agli artt. 7 e 14 del D.P.R. 62/2013, ma anche quelle di conflitto potenziale che, seppur non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici, minando l'imparzialità amministrativa o la sua immagine imparziale.

In ragione di quanto sopra, affinché i dipendenti evitino di trovarsi nelle summenzionate condizioni, diviene di centrale rilievo l'informazione/formazione/sensibilizzazione mediante l'esemplificazione di casistiche ricorrenti.

L'art. 53 D. Lgs. 165/2001, come modificato dalla L. 190/2012, impone poi espressamente alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 (tra le quali "*tutti gli enti pubblici non economici*") di effettuare una previa verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi all'atto del conferimento di incarichi a consulenti e con cadenza annuale nel corso dell'incarico.

Al fine di dare attuazione all'obbligo di cui sopra, in conformità alle indicazioni contenute nel PNA 2019, è stato predisposto un apposito modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali il consulente ha svolto/sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto/ricopra cariche e curarne il rilascio all'atto del conferimento dell'incarico, prevedendo altresì l'aggiornamento di tale dichiarazione, con cadenza periodica (anche in ragione della durata dell'incarico), e il dovere in capo all'interessato di comunicare tempestivamente l'insorgere di situazioni di conflitto di interessi successivamente al conferimento dell'incarico.

Il Piano 2023-2025 prevedeva

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto non può considerarsi realizzata e deve pertanto essere nuovamente programmata nel presente Piano;
- l'acquisizione/aggiornamento della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi di consulenza e, nel corso dell'incarico, con cadenza annuale. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l'adozione delle seguenti misure:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione in materia di conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti;
- l'acquisizione/aggiornamento della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi di consulenza e, nel corso dell'incarico, con cadenza annuale.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2026	Misura realizzata: =/> 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2027	Misura realizzata: =/> 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2028	Misura realizzata: =/> 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Acquisizione della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2026	Misura realizzata: =/>90% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi Misura parzialmente realizzata: > 50% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi Misura non realizzata: < 50% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi
Acquisizione della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2027	Misura realizzata: =/> 90% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi Misura parzialmente realizzata: > 50% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi Misura non realizzata: < 50% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi
Acquisizione della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2028	Misura realizzata: =/> 90% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi Misura parzialmente realizzata: 50% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi Misura non realizzata: < 50% dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi

### **6.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni**

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 è disciplinato dall'art. 53 del citato Decreto.

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Dirigente o, in mancanza, al Consigliere Segretario. Il Dirigente/Consigliere Segretario valuta se autorizzare o meno in considerazione delle necessità organizzative, del

grado di compatibilità con il servizio presso l'Ordine e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

Il Piano 2023-2025 prevedeva

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione, rivolta a tutto il personale, sulla necessità di chiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione da parte del Consigliere Segretario, in mancanza del Dirigente, allo svolgimento di attività/incarichi esterni. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto non può considerarsi realizzata e deve pertanto essere nuovamente programmata nel presente Piano;
- l'adozione di apposita procedura (e relativa modulistica) volta a disciplinare la richiesta e i criteri per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni da parte dei dipendenti. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto non può considerarsi realizzata e deve pertanto essere nuovamente programmata nel presente Piano.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l'adozione delle seguenti misure:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione, rivolta a tutto il personale, sulla necessità di chiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione da parte del Consigliere Segretario allo svolgimento di attività/incarichi esterni;
- l'adozione di apposita procedura (e relativa modulistica) volta a disciplinare la richiesta e i criteri per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni da parte dei dipendenti.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2026	Misura realizzata: $\geq$ 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2027	Misura realizzata: $\geq$ 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2028	Misura realizzata: $\geq$ 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di apposita procedura (e relativa modulistica) per la gestione delle autorizzazioni allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT : redige  Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano  COA: approva	31.12.2026	Misura realizzata: adozione da parte del COA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

#### **6.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)**

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto Decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i suddetti poteri (c.d. *pantouflage*).

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC, nel novero dei "*dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali*" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale.

Ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, "*ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo*".

Il Piano 2023-2025 prevedeva

- l'adozione del modello per il rilascio della dichiarazione "*anti-pantouflage*", da acquisirsi al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi realizzata a seguito della formale adozione del modello di dichiarazione in esame;

- l'acquisizione della dichiarazione "*anti-pantouflage*", da acquisirsi al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l'adozione delle seguenti misure:

- l'acquisizione della dichiarazione "*anti-pantouflage*" al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Acquisizione della dichiarazione " <i>anti-pantouflage</i> " al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione	RPCT  Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2026	Misura realizzata: $\geq$ 90% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "  Misura parzialmente realizzata: > 50% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "  Misura non realizzata: < 50% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "
Acquisizione della dichiarazione " <i>anti-pantouflage</i> " al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione	RPCT  Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2027	Misura realizzata: $\geq$ 90% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "  Misura parzialmente realizzata: > 50% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "  Misura non realizzata: < 50% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "
Acquisizione della dichiarazione " <i>anti-pantouflage</i> " al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione	RPCT  Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2028	Misura realizzata: $\geq$ 90% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "  Misura parzialmente realizzata: > 50% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "  Misura non realizzata: < 50% dichiarazioni " <i>anti-pantouflage</i> "

## **6.5 Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali**

I RPCT di pubbliche amministrazioni, enti pubblici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare l'insussistenza delle condizioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità previste dal D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e nel corso di tali incarichi, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

Il Piano 2023-2025 prevedeva

- l'adozione di un apposito modello di dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, da acquisirsi al momento del

conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e con cadenza annuale nel corso dell'incarico. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi realizzata a seguito della formale adozione del modello di dichiarazione in esame;

- l'acquisizione della dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e con cadenza annuale nel corso di tali incarichi. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata.

Il piano triennale dei fabbisogni, approvato dal Consiglio dell'Ordine con delibera in data 6 dicembre 2023, non prevede la presenza di dirigenti. In tale contesto, deve pertanto escludersi l'inserimento nel Piano triennale 2026-2028 della misura avente ad oggetto l'acquisizione della dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e con cadenza annuale nel corso di tali incarichi.

Residua invece la necessità di acquisire la dichiarazione in oggetto al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e con cadenza annuale nel corso di tali incarichi. Con specifico riferimento agli Ordini forensi, il conferimento di incarichi amministrativi di vertice si verifica all'esito della proclamazione degli eletti al Consiglio dell'Ordine.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l'adozione delle seguenti misure:

- l'acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento dell'insediamento del Consiglio dell'Ordine e con cadenza annuale nel corso della consiliatura, nonché nel caso di subentro di un nuovo Consigliere.

Sarà cura del RPCT, in attuazione degli obiettivi strategici individuati dal Consiglio, verificare la necessità di apportare eventuali correttivi alle misure individuate nel presente paragrafo alla luce delle modifiche normative recentemente introdotte e riferirne al Consiglio.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento dell'insediamento del Consiglio dell'Ordine e con cadenza annuale nel corso della consiliatura, nonché nel caso di subentro di un nuovo Consigliere	RPCT  Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2026	Misura realizzata: 100% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013  Misura parzialmente realizzata: > 80% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013  Misura non realizzata: < 80% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013
Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento dell'insediamento del Consiglio	RPCT  Componenti Commissione	31.12.2027	Misura realizzata: 100% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di

dell'Ordine e con cadenza annuale nel corso della consiliatura, nonché nel caso di subentro di un nuovo Consigliere	Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano		inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013  Misura parzialmente realizzata: > 80% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013  Misura non realizzata: < 80% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013
Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento dell'insediamento del Consiglio dell'Ordine e con cadenza annuale nel corso della consiliatura, nonché nel caso di subentro di un nuovo Consigliere	RPCT  Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2028	Misura realizzata: 100% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013  Misura parzialmente realizzata: > 80% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013  Misura non realizzata: < 80% dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013

## **6.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione**

Ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- al momento della nomina, anche con compiti di segreteria, dei componenti di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- al momento della nomina a far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi di cui all'art. 3 D. Lgs. 39/29013;
- al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o alla erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati. Si evidenzia che tale previsione riguarda sia l'attribuzione dell'incarico o dell'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; l'ambito soggettivo riguarda pertanto i dirigenti, i funzionari e i titolari di posizioni organizzative.

Alle sentenze di condanna sono equiparate le sentenze emesse ai sensi degli artt. 444 e seguenti del codice di procedura penale.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2019 e i relativi contratti sono nulli.

Il Piano 2023-2025 prevedeva

- l'adozione di un apposito modello di dichiarazione attestante l'assenza di condanne per i reati di cui al capo I del titolo II del Libro secondo del codice penale, da acquisirsi al momento della nomina, anche con compiti di segreteria, dei componenti di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e con cadenza annuale nel corso di detti rapporti. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata: il modello è stato infatti predisposto dal RPCT, ma non formalmente approvato dal Consiglio.

Il piano triennale dei fabbisogni, approvato dal Consiglio dell'Ordine con delibera in data 6 dicembre 2023, non prevede la presenza di dirigenti. I concorsi banditi nel 2024 si sono conclusi nel 2025, la pianta organica è al completo, non sono previsti ulteriori concorsi, esiste una graduatoria alla quale eventualmente attingere in caso di necessità.

In tale contesto, la programmazione per il prossimo triennio non prevede l'adozione di misure sul punto.

## **6.7 Rotazione del personale**

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione dell'ente, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha dirigenti né altri dipendenti di area direttiva. I dipendenti assegnati alle varie aree funzionali hanno maturato competenze specifiche, tra loro differenziate, che ottimizzano i risultati in termini di buona amministrazione, e sono privi di autonomia decisionale.

In tale contesto la misura della rotazione ordinaria risulta difficilmente realizzabile e non priva

di potenziali effetti negativi sotto il profilo dell'efficienza.

Deve peraltro evidenziarsi che, in ragione delle misure organizzative adottate dal Consiglio mediante apposito Regolamento sul funzionamento dell'attività del Consiglio e delle Commissioni, tutte le decisioni che connotano le attività dell'Ordine sono assunte da organi collegiali, ovvero dal Consiglio o dalle Commissioni.

In ragione di quanto sopra, le modalità operative adottate dal Consiglio possono considerarsi idonee al fine di evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi cui sono preposti, ivi compresi quelli più esposti al rischio di corruzione.

La programmazione per il prossimo triennio non prevede pertanto l'adozione di ulteriori misure.

## **6.8 Rotazione straordinaria**

In caso di notizia di formale avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per "*fatti di natura corruttiva*", ferma restando la possibilità di disporre la sospensione del rapporto, le pubbliche amministrazioni e gli altri enti di cui al D. Lgs. 165/2001 procedono:

- per il personale dirigenziale, al passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto degli artt. 16, comma 1, lett. I quater, e 55 ter, comma 1, D. Lgs. 165/2001;
- per il personale non dirigenziale, all'assegnazione ad altro servizio ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. I quater, D. Lgs. 165/2001.

Dal momento dell'insediamento dell'attuale Consiglio – e, per quanto è dato sapere, così è stato anche nel corso del mandato precedente – il personale dell'Ordine non è stato attinto né dall'avvio di procedimenti penali né da procedimenti disciplinari.

Come già evidenziato in precedenza, il piano triennale dei fabbisogni, adottato dal Consiglio dell'Ordine con delibera in data 6 dicembre 2023, non prevede figure dirigenziali.

In tale contesto, la programmazione per il prossimo triennio non prevede l'adozione di misure sul punto.

## **6.9 Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower)**

Con il D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, l'Italia ha ratificato la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 "*riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*".

Al fine di dare attuazione al D. Lgs. 24/2023 nel termine normativamente previsto, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna:

- ha predisposto e attivato appositi canali di segnalazione interna. In particolare, le segnalazioni possono essere effettuate:
  - in forma scritta, mediante una apposita piattaforma online, dotata di crittografia, alla quale, sul versante interno, è abilitato ad accedere il RPCT, al quale è stata affidata la gestione dei canali di segnalazione interna e la successiva gestione delle segnalazioni ricevute;
  - in forma orale, su richiesta del segnalante, mediante un incontro diretto con il RPCT;
- ha approvato, con delibera in data 12 luglio 2023, il “*Regolamento in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto nazionale o dell’Unione Europea (c.d. whistleblowing)*”, volto a disciplinare le procedure per il ricevimento delle segnalazioni e la loro gestione, nonché a fornire ai dipendenti e a tutti i soggetti che intendono segnalare all’Ordine violazioni di normative nazionali o dell’Unione Europea una conoscenza di base del citato Decreto e, in particolare, i diritti e le tutele ivi previsti;
- ha reso liberamente accessibile la suddetta piattaforma, pubblicando il link di accesso sia nella home page del proprio sito web, unitamente all’informativa privacy e al suddetto Regolamento, sia nella sezione “Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Anticorruzione);
- ha tenuto, con il supporto di alcuni dei componenti della Commissione Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio, un incontro formativo rivolto a tutto il personale, supportato da apposito materiale formativo messo a disposizione dei partecipanti.

Il Piano 2023-2025, approvato ancora nella vigenza dell’art. 54 bis, comma 1, D. Lgs. 165/2001, prevedeva:

- l’adozione di un Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante (e relativa modulistica) e la conseguente pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale dell’Ordine, sezione “Amministrazione trasparente”. In virtù degli “indicatori di monitoraggio” indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi realizzata;
- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione, rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del Regolamento e sulle tutele riconosciute al soggetto che effettua segnalazioni. In virtù degli “indicatori di monitoraggio indicati nel suddetto Piano anche la misura in oggetto può considerarsi realizzata.

Tuttavia, con delibera n. 478 del 26 novembre 2025, ANAC ha approvato nuove Linee Guida in materia di *whistleblowing* sui canali interni di segnalazione.

In ragione di quanto sopra risulta pertanto necessario aggiornare il Regolamento adottato dall’Ordine in conformità alle nuove Linee Guida ANAC e, all’esito, svolgere una specifica attività formativa rivolta a tutti i dipendenti.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l’adozione delle seguenti misure:

- aggiornamento del “*Regolamento in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto nazionale o dell’Unione Europea (c.d. whistleblowing)*”, adottato dal Consiglio dell’Ordine con delibera in data 12 luglio 2023, in conformità alle Linee Guida

sui canali interni di segnalazione adottate da ANAC con delibera n. 478 del 26 novembre 2025;

- attività di formazione/informazione/sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del suddetto Regolamento.

<p>Aggiornamento del Regolamento in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto nazionale o dell'Unione Europea (c.d. whistleblowing) alla luce delle nuove Linee Guida sui canali interni di segnalazione adottate da ANAC con delibera n. 478 del 26 novembre 2025</p>	<p>RPCT : redige</p> <p>Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano</p> <p>COA: approva</p>	<p>31.12.2026</p>	<p>Misura realizzata: adozione da parte del COA</p> <p>Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT</p> <p>Misura non realizzata: mancata redazione/adozione</p>
---	---	-------------------	---

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
<p>Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento aggiornato per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante rivolta a tutti i dipendenti</p>	<p>RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"</p>	<p>31.12.2027</p>	<p>Misura realizzata: =/&gt; 90 % del personale</p> <p>Misura parzialmente realizzata: &gt; 50% del personale</p> <p>Misura non realizzata: &lt; 50% del personale</p>
<p>Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento aggiornato per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante rivolta a tutti i dipendenti</p>	<p>RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"</p>	<p>31.12.2028</p>	<p>Misura realizzata: =/&gt; 90 % del personale</p> <p>Misura parzialmente realizzata: &gt; 50% del personale</p> <p>Misura non realizzata: &lt; 50% del personale</p>

## 6.10 Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione; gli enti sono pertanto tenuti a programmare adeguati percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente Piano e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a maggior rischio corruzione, avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Il Piano 2023-2025 prevedeva:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione di carattere generale, rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del Piano e le misure adottate in ragione dello stesso;
- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione di carattere specifico, rivolta ai dipendenti addetti alle aree valutate come a rischio corruzione,

avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo/alle mansioni svolte.

In virtù degli “indicatori di monitoraggio” indicati nel suddetto Piano, le misure in oggetto non possono considerarsi realizzate e devono pertanto essere nuovamente programmate nel presente Piano.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l’adozione delle seguenti misure:

- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a maggior rischio corruzione, avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Al fine di evitare inutili aggravii, i suddetti incontri si integreranno con gli incontri formativi previsti nei precedenti paragrafi 6.1 (Codice di comportamento), 6.2 (Conflitto di interessi) e 6.9 (Tutela del soggetto che segnala illeciti- c.d. whistleblower).

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul PTPCT rivolta a tutto il personale	RPCT e componenti Commissione “Anticorruzione e Trasparenza”	31.12.2026	Misura realizzata: $\geq$ 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul PTPCT rivolta a tutto il personale	RPCT e componenti Commissione “Anticorruzione e Trasparenza”	31.12.2027	Misura realizzata: $\geq$ 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento formazione / informazione / sensibilizzazione sul PTPCT rivolta a tutto il personale	RPCT e componenti Commissione “Anticorruzione e Trasparenza”	31.12.2028	Misura realizzata: $\geq$ 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT e componenti Commissione “Anticorruzione e Trasparenza”	31.12.2023	Misura realizzata: $\geq$ 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale

			Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	e 31.12.2024	Misura realizzata: =/> 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	e 31.12.2025	Misura realizzata: =/> 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale

## 6.11 Monitoraggio dei tempi procedurali

La misura in oggetto non era mai stata inserita in precedenza nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottati dall'Ordine degli Avvocati di Bologna.

Richiesta di intervenire in merito alle competenze del RPCT, l'ANAC, in un recentissimo parere, ha affermato che il monitoraggio dei tempi procedurali costituisce una delle misure di carattere generale da inserire nei PTPC o nei PIAO.

L'attività di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti è, infatti, individuata dal legislatore come uno dei fattori essenziali che concorrono alla salvaguardia dei principi di trasparenza e di prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

In via generale, rientra pertanto tra i compiti del RPCT quello di rilevare e di approfondire con la struttura di volta in volta coinvolta le ragioni del ritardo, riferendo poi le valutazioni svolte all'organo di indirizzo ai fini dell'assunzione delle misure ritenute più idonee.

Nell'ambito dell'attività di competenza degli Ordini forensi, i procedimenti per il rilascio dei pareri di congruità e per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato hanno un significativo impatto per i destinatari dei relativi provvedimenti. Per tali ragioni, il Consiglio, nel definire gli obiettivi strategici cui deve conformarsi il presente Piano, ha introdotto tra le misure generali il monitoraggio dei tempi procedimentale dei summenzionati procedimenti.

La programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l'adozione delle seguenti misure:

- monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per il rilascio dei pareri di congruità e trasmissione all'Ufficio di Presidenza, per la successiva discussione consiliare, di relativo report;
- monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato e trasmissione all'Ufficio di Presidenza, per la successiva discussione consiliare, di relativo report.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per il rilascio dei pareri di congruità e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Referenti Commissione e Sotto-Commissioni di pareri di congruità	31.12.2026	Misura realizzata: 2 monitoraggi su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale  Misura parzialmente realizzata: un monitoraggio su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza  Misura non realizzata: mancata trasmissione a Ufficio di Presidenza di report con periodicità almeno annuale
Monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per il rilascio dei pareri di congruità e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Referenti Commissione e Sotto-Commissioni di pareri di congruità	31.12.2027	Misura realizzata: 2 monitoraggi su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale  Misura parzialmente realizzata: un monitoraggio su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza  Misura non realizzata: mancata trasmissione a Ufficio di Presidenza di report con periodicità almeno annuale
Monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per il rilascio dei pareri di congruità e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Referenti Commissione e Sotto-Commissioni di pareri di congruità	31.12.2028	Misura realizzata: 2 monitoraggi su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale  Misura parzialmente realizzata: un monitoraggio su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza  Misura non realizzata: mancata trasmissione a Ufficio di Presidenza di report con periodicità almeno annuale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Referenti Commissione patrocinio a spese dello Stato	31.12.2026	Misura realizzata: 2 monitoraggi su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale  Misura parzialmente realizzata: un monitoraggio su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza  Misura non realizzata: mancata trasmissione a Ufficio di Presidenza di report con periodicità almeno annuale
Monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato e	RPCT e componenti	31.12.2027	Misura realizzata: 2 monitoraggi su base annua e trasmissione report a

trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale	Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Referenti Commissione patrocinio a spese dello Stato		Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale  Misura parzialmente realizzata: un monitoraggio su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza  Misura non realizzata: mancata trasmissione a Ufficio di Presidenza di report con periodicità almeno annuale
Monitoraggio periodico dei tempi di durata dei procedimenti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Referenti Commissione patrocinio a spese dello Stato	31.12.2028	Misura realizzata: 2 monitoraggi su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza con periodicità almeno annuale  Misura parzialmente realizzata: un monitoraggio su base annua e trasmissione report a Ufficio di Presidenza  Misura non realizzata: mancata trasmissione a Ufficio di Presidenza di report con periodicità almeno annuale

## **6.12 Trasparenza, accesso civico e accesso documentale - rinvio**

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni impartite dall'ANAC, ribadite anche nel PNA 2022, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente Piano, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso civico semplice e generalizzato e l'accesso documentale.

## **6.13 Patti di integrità**

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti a una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati da parte di tutti i concorrenti.

Allo stato, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha adottato un patto di integrità

L'adozione di tale misura non era prevista nel Piano 2023-2025 e, trattandosi di misura facoltativa, non sarà inserita nella programmazione per il prossimo triennio.

Vale, a tal proposito, la pena ricordare la posizione assunta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella presente e nella precedente consiliatura, secondo la quale il codice dei contratti pubblici non si applica agli Ordini professionali.

## 7. SEZIONE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

### 7.1 Premessa alla presente sezione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza, disciplinato dal D. Lgs. 33/2013, è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo introdotte dal citato D. Lgs. 97/2016, si ricorda in particolare quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti obbligati, tra i quali gli Ordini professionali, in quanto rientranti nel novero degli enti pubblici non economici, sono pertanto tenuti ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa data stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC), un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha dato attuazione alle indicazioni in tal senso impartite da ANAC già in sede di adozione del PTPCT 2016-2019, che per tale ragione venne all'epoca definito "integrato", dizione mantenuta anche nel presente Piano.

### 7.2 Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi/regolamentari per la stesura della presente Sezione per la Trasparenza e l'Integrità sono indicati nell'**Allegato 1**, al quale si rinvia

### 7.3 Definizione del concetto di trasparenza

*Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza "è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".*

Tale obiettivo deve peraltro porsi in bilanciamento con le disposizioni in materia di tutela dei dati personali.

## 7.4 Obiettivi strategici

Come evidenziato da ANAC nel PNA 2025<sup>6</sup>, *“precondizione per raggiungere i livelli auspicati di trasparenza, è la corretta implementazione della sezione “Amministrazione Trasparente” nei siti istituzionali.*

Ai fini di cui sopra, ANAC raccomanda di assicurare e prevedere nella programmazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- adeguate risorse economiche, tecniche e di personale qualificato;
- formazione e sensibilizzazione del personale;
- digitalizzazione del flusso informativo;
- interoperabilità dei sistemi.

Prima di illustrare gli obiettivi strategici individuati dal Consiglio, pare utile svolgere qualche preliminare considerazione:

- il sito attualmente in uso all'Ordine è obsoleto, ma il passaggio ad altro fornitore non si sta rivelando soddisfacente;
- il personale dell'Ordine è certamente qualificato per lo svolgimento delle attività caratteristiche ma, in larga misura, non dotato di specifiche competenze informatiche;
- nel contesto sopra descritto, la digitalizzazione dei flussi informativi ai fini della pubblicazione e la interoperabilità dei sistemi si presentano come obiettivi da perseguire, ma non di immediata realizzazione. Il Consiglio, con delibera in data 18 giugno 2025, ha dato impulso a un processo di complessivo rinnovamento dei suoi sistemi informatici e telematici, individuando a tal fine un nuovo fornitore. Tale processo, attualmente in corso, non ha ancora dato gli esiti sperati.

Raccolte le sollecitazioni di ANAC, ma consapevole del contesto sopra descritto, il Consiglio ha inteso riaffermare la centralità della trasparenza, anche in chiave anticorruzione, individuando:

- quale obiettivo strategico di carattere generale:

- a) garantire la massima trasparenza nella pubblicazione dei dati e dei documenti e la qualità degli stessi, ossia la loro integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività nella pubblicazione, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facilità di accesso, la conformità agli originali, l'indicazione della provenienza, la riutilizzabilità e riusabilità;

- quali obiettivi strategici di carattere specifico:

- b) rivedere la configurazione della sezione “Amministrazione Trasparente” in conformità alle indicazioni e alle istruzioni operative impartite da ANAC, nei limiti consentiti dagli

---

<sup>6</sup> La versione del PNA 2025 alla quale si fa riferimento è quella approvata in via preliminare da ANAC, ai fini della consultazione pubblica, con delibera del 30 luglio 2025. Allo stato, il PNA 2025, valido per il triennio 2026-2028, non è stato ancora adottato in via definitiva e pubblicato. Sul punto, si ha però ragione di credere che la versione definitiva non si discosterà.

strumenti informatici attualmente in uso;

- c) adottare misure organizzative, non potendo al momento intervenire con misure informatiche, volte a migliorare i tempi di pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e la loro accessibilità;
- d) progettare e realizzare una serie mirata di interventi formativi/informativi aventi ad oggetto gli obblighi di cui al D. Lgs. 33/2013, esaminati alla luce delle indicazioni e delle istruzioni operative fornite da ANAC.

## **7.5 Dati ulteriori**

Allo stato, per le ragioni ampiamente illustrate nel precedente paragrafo 7.4, pur nella consapevolezza che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, l'Ordine non è in grado di provvedere alla pubblicazione di dati ulteriori.

## **7.6 Sito web**

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 sono pubblicati sul sito web istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, sezione "Amministrazione trasparente", al seguente indirizzo internet: [www.ordineavvocatibologna.net](http://www.ordineavvocatibologna.net).

Come già precisato nel precedente paragrafo 7.4, il sito di cui l'Ordine attualmente dispone è una delle cause delle criticità rilevate.

## **7.7 Scopo e contenuti della presente sezione**

La presente Sezione è volta ad individuare le misure da programmare nel triennio 2026-2028 al fine di dare attuazione agli obiettivi strategici individuati dal Consiglio in materia di Trasparenza.

A tal fine, nei prossimi paragrafi si darà conto:

- degli esiti del monitoraggio condotto dal RPCT sulla impostazione (c.d. albero della trasparenza) e sullo stato di popolamento della sezione "Amministrazione Trasparente";
- del sistema delle responsabilità, ossia dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti nella realizzazione degli obiettivi indicati dal Consiglio e, più in generale, nel superamento delle criticità esistenti con specifico riferimento agli obblighi di pubblicazione;
- delle misure adottate/programmate al fine di dare attuazione ai suddetti obiettivi;
- delle misure adottate/programmate al fine di dare compiuta e tempestiva attuazione al diritto di accesso civico semplice e generalizzato e al diritto di accesso documentale.

## 7.8 Il monitoraggio sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione

La sezione “Amministrazione trasparente” ha un apposito link sulla *home page* del sito istituzionale dell’Ordine degli Avvocati di Bologna – volto a darle la più ampia visibilità – che trasferisce l’utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All’esito del monitoraggio condotto su tutte le pagine web - i cui titoli, riportati nel menù laterale, sono sostanzialmente riconducibili alle sotto-sezioni di livello 1 (macrofamiglie) - si rileva che:

- l’albero risulta incompleto, mancando numerose macrofamiglie, evidentemente ritenute non pertinenti all’ambito ordinistico;
- altrettanto incomplete risultano poi le sotto-sezioni di livello 2;
- alcune pagine, pur riconducibili a ben precise sotto-sezioni di livello 2, risultano del tutto vuote o “in costruzione”;
- i dati pubblicati sono spesso incompleti e non aggiornati e, in molti casi, possono essere resi più chiari al visitatore della pagina, soprattutto se si tratta di un “non addetto ai lavori”;
- la pagina è stata realizzata circa dieci anni fa e non tiene conto delle modifiche/implementazioni nel frattempo intervenute in materia di obblighi di pubblicazione, principalmente ad opera di ANAC. La struttura informatica del sito nel quale la pagina è ospitata, rigida e ormai superata, consente minimi margini di intervento, che debbono in ogni caso essere affidati a tecnici esterni.

Come già evidenziato in precedenza, il Consiglio dell’Ordine, con delibera in data 18 giugno 2025, ha dato impulso a un’azione di integrale revisione dei sistemi informatici e telematici dell’Ordine, individuando a tal fine un nuovo fornitore.

L’attuale fase di passaggio procede lentamente e non è priva di problematiche.

Sino al superamento di tale fase la possibilità di modificare la struttura della sezione “Amministrazione Trasparente” è molto ridotta.

In tale contesto, la programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l’adozione delle seguenti misure:

- monitoraggi trimestrali, da effettuarsi con il supporto della Commissione Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio e con la collaborazione del personale che verrà all’uopo individuato in accordo con il Consigliere Segretario - al quale, in assenza di dirigenti, compete l’organizzazione dei dipendenti - volti a dare impulso a interventi mirati sulla struttura dell’indice, laddove tecnicamente possibile, e al popolamento/all’aggiornamento, in un’ottica di miglioramento continuo, delle singole pagine.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
--------	--------------	------------------------	----------------------------

Monitoraggi trimestrali volti a dare impulso a interventi mirati sulla struttura dell'indice e al popolamento/all'aggiornamento delle singole pagine	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Consigliere Segretario  Personale appositamente individuato	e	31.12.2026	Misura realizzata: 4 monitoraggi / anno  Misura parzialmente realizzata: 2 monitoraggi /anno  Misura non realizzata: < 2 monitoraggi /anno
Monitoraggi trimestrali volti a dare impulso a interventi mirati sulla struttura dell'indice e al popolamento/all'aggiornamento delle singole pagine	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Consigliere Segretario  Personale appositamente individuato	e	31.12.2027	Misura realizzata: 4 monitoraggi / anno  Misura parzialmente realizzata: 2 monitoraggi / anno  Misura non realizzata: < 2 monitoraggi /anno
Monitoraggi trimestrali volti a dare impulso a interventi mirati sulla struttura dell'indice e al popolamento/all'aggiornamento delle singole pagine	RPCT componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"  Consigliere Segretario  Personale appositamente individuato	e	31.12.2028	Misura realizzata: 4 monitoraggi / anno  Misura parzialmente realizzata: 2 monitoraggi /anno  Misura non realizzata: < 2 i monitoraggi / anno

## 7.9 Soggetti coinvolti

Come già evidenziato nella sezione relativa alle misure in materia di prevenzione della corruzione, anche il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti e dei compiti di ciascuno.

### 7.9.1 Responsabile della trasparenza

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 4.3.2, il PNA 2016, nella parte specificamente dedicata a "Ordini e collegi professionali" (pag. 50), ha evidenziato che il RPCT deve essere individuato, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere eletto, purché privo di deleghe gestionali. Da tale incarico dovranno pertanto essere certamente esclusi il Presidente, il Consigliere segretario e il Consigliere tesoriere.

In mancanza di dirigenti e di altre figure idonee tra il personale all'epoca in servizio, il Consiglio, con delibera in data 15 febbraio 2023, ha nominato in qualità di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche RPCT) il Consigliere

Avv. Antonella Rimondi, privo di deleghe gestionali, che aveva già ricoperto tale ruolo nel corso della precedente consiliatura, a far data dal 1° agosto 2020, subentrando nell'incarico alla Dirigente Amministrativa, assunta presso altro ente a seguito di procedura di mobilità.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 4.3.2.

Come già precisato nel paragrafo 4.3.5, gli Ordini professionali non sono tenuti a dotarsi dell'Organismo Interno di Valutazione (OIV). In mancanza, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione continuerà ad essere svolta dal RPCT.

### **7.9.2 Referenti per la trasparenza**

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della produzione dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare e della pubblicazione degli stessi, il RPCT si avvale di tutti i dipendenti.

Ai sensi dell'art. 9 (Trasparenza e tracciabilità) del Codice di comportamento al momento vigente, adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera in data 25 ottobre 2017, infatti, i dipendenti:

- assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo all'Ordine, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- segnalano al RPCT le eventuali esigenze di aggiornamento, correzione e integrazione delle informazioni, dei dati e degli atti, oggetto di pubblicazione, attinenti alla rispettiva sfera di competenza.

### **7.9.3 Altri soggetti coinvolti**

Sono altresì chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Consiglio dell'Ordine, i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.1, chiamato a nominare il RPCT, ad approvare il PTPCT, ad individuare gli obiettivi strategici anche in ordine alle misure di trasparenza e ad assumere le delibere necessarie al fine di darvi attuazione;
- b) la Commissione "Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio", i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.3;
- c) il Consigliere Segretario, al quale compete la gestione del personale;
- d) il Consigliere Tesoriere, in ragione dei compiti che gli sono propri;
- e) il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.9, giacché il rispetto degli obblighi di pubblicazione deve sempre essere contemperato dalla tutela dei dati personali.

## 7.10 Misure organizzative

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo all'Ordine – ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e la conseguente pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti normativamente previsti, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi – costituisce l'aspetto centrale del "Sistema della trasparenza".

I soggetti che detengono/elaborano i dati sono tutti i dipendenti, in ragione dei rispettivi ambiti di competenza.

Nel corso del triennio 2023-2025, il RPCT, in accordo con il Consigliere Segretario, ha affidato ad alcuni dipendenti alcuni compiti specifici. In particolare, sono stati individuati:

- la dipendente addetta alla predisposizione, per la pubblicazione, dei dati relativi ai pagamenti, agli indicatori di tempestività e ai bilanci;
- la dipendente addetta all'aggiornamento dei dati relativi ai conferimenti di incarichi di consulenza/collaborazione e agli affidamenti di lavori servizi e forniture;
- il dipendente addetto alla pubblicazione dei dati;
- il dipendente addetto alla gestione degli accessi civici, semplici e generalizzati, agli accessi documentali e alla tenuta del relativo registro.

La trasmissione dei dati dai soggetti che li detengono/elaborano al soggetto preposto alla pubblicazione avviene mediante i normali canali informatici interni.

Con riferimento ai suddetti dipendenti, il RPCT ha dato corso ad una attività informativa/formativa mirata.

Come già rappresentato in precedenza, al termine delle procedure di progressione interna e dei concorsi esterni banditi dall'Ordine si è realizzato un nuovo assetto, che vede presente presso la sede anche una funzionaria. Ciò consente di mettere ancor meglio a punto la struttura organizzativa specificamente preposta ad adempimenti nell'ambito della trasparenza e di meglio individuare gli ambiti di competenza e le mansioni specifiche. A tal fine il RPCT agirà di concerto con il Consigliere Segretario.

Considerata l'importanza che assume, anche su un piano operativo, la formazione/informazione/sensibilizzazione del personale, la programmazione relativa al triennio 2026-2028 prevede, pertanto, l'adozione delle seguenti misure:

- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, in materia di trasparenza, al fine di valorizzarne il ruolo anche in funzione anticorruzione;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere specifico, rivolto ai dipendenti addetti allo svolgimento di attività strategiche nell'ambito della trasparenza, così da sostenerli in tale ruolo, aumentandone competenza e consapevolezza.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sugli obblighi in materia di Trasparenza rivolta a tutto il personale	RPCT e componenti Commissione	31.12.2026	Misura realizzata: => 90 % del personale

	"Anticorruzione e Trasparenza"		Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sugli obblighi in materia di Trasparenza rivolta a tutto il personale	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2027	Misura realizzata: =/> 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento formazione / informazione / sensibilizzazione sugli obblighi in materia di Trasparenza rivolta a tutto il personale	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2028	Misura realizzata: =/> 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale

## 7.11 Monitoraggio continuo

Al fine di innescare un circolo virtuoso, il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza deve essere continuo e, a tale fine, si articola su più livelli, tra di loro interconnessi:

- i dipendenti, e in particolare i dipendenti indicati nel precedente paragrafo 7.10, curano, per quanto di rispettiva competenza, il monitoraggio continuo, informando il RPCT in caso di non conformità;
- il RPCT effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza posti in capo all'Ordine;
- il RPCT verifica, altresì, la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

## 7.12 Accesso civico semplice e generalizzato e accesso documentale

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, *"allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis"*.

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti e avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico c.d. "semplice (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (c.d. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

Il Piano 2023-2025 prevedeva:

- l'adozione di un apposito Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato – redatto in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013"*, approvate con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 – nonché l'accesso documentale di cui alla L. 241/1990;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", del Regolamento e dei relativi moduli (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), nonché degli indirizzi di posta elettronica ordinaria e di posta elettronica certificata a cui inoltrare le istanze;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", del Registro degli accessi e il suo costante aggiornamento.

In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la prima e la seconda delle misure di cui sopra non sono state realizzate. E' stata invece realizzata la terza.

La programmazione triennale prevede:

- l'adozione di un apposito Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato – redatto in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013"*, approvate con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 – nonché l'accesso documentale di cui alla L. 241/1990;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", del Regolamento e dei relativi moduli (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), nonché degli indirizzi di posta elettronica ordinaria e di posta elettronica certificata a cui inoltrare le istanze;
- il monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale, e sulla sua adeguatezza;
- il monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato sul sito istituzionale dell'Ordine,

sezione Amministrazione trasparente”, “Altri contenuti-accesso documentale e accesso civico”.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato	RPCT	31.12.2026	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato	RPCT	31.12.2027	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato	RPCT	31.12.2028	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale, e della relativa modulistica	RPCT : redige  Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano  COA: approva	31.12.2026	Misura realizzata: adozione da parte del COA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale	RPCT	31.12.2027	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale	RPCT	31.12.2028	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre

## 8. SISTEMA SANZIONATORIO

L'Ordine ha adottato un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano e negli atti nello stesso richiamati.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale.

## ***8.1 Sanzioni nei confronti dei componenti del Consiglio dell'Ordine***

Le disposizioni del presente Piano e degli atti nello stesso richiamati devono essere rispettate, in primo luogo, dai componenti del Consiglio dell'Ordine.

In caso di violazione, il Consigliere verrà deferito al Consiglio Distrettuale di Disciplina e, ove ne ricorrano i presupposti, alla Procura della Repubblica.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

Qualora la violazione coinvolga uno dei componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", questi non potrà partecipare all'istruttoria.

Qualora la violazione coinvolga il Consigliere nominato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la questione è rimessa al Consiglio dell'Ordine, per le conseguenti determinazioni.

Il soggetto competente a decidere in ordine al deferimento al Consiglio Distrettuale di Disciplina e, ove ne ricorrano i presupposti, alla Procura della Repubblica, è il Consiglio dell'Ordine.

## ***8.2 Sanzioni nei confronti del personale dipendente***

La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano e negli atti nello stesso richiamati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti dell'Ordine verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dall'art. 43 del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del comparto Funzioni centrali<sup>7</sup>, nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 54 e segg. del D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165 e dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori), nonché di quanto previsto agli artt. 42 e segg. del summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente Piano, nonché il complesso di regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice etico e di comportamento.

---

<sup>7</sup> [https://www.aranagenzia.it/attachments/article/8941/CCNL%20Funzioni%20centrali%20triennio%202016-2018\\_firmato\\_12-2-2018%20e%20sottoscrizioni%20successive.pdf](https://www.aranagenzia.it/attachments/article/8941/CCNL%20Funzioni%20centrali%20triennio%202016-2018_firmato_12-2-2018%20e%20sottoscrizioni%20successive.pdf)

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, l'Ordine ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:

- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per l'Ordine (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con l'Ordine.

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte dell'Ordine, delle sanzioni disciplinari previste dal summenzionato CCNL.

Si evidenzia la necessità di istituire l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UDP) ai sensi dell'art. 55 bis D. Lgs. 165/2001.

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno determinate in concreto in relazione ai criteri di cui all'art. 43 CCNL.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

### ***8.3 Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi***

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con l'Ordine è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente Piano, nonché degli atti nello stesso richiamati.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente Piano, nonché degli atti nello stesso richiamati, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

La decisione in ordine alla eventuale risoluzione del contratto è di competenza del Consiglio dell'Ordine.

## **9. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO**

### **9.1 Monitoraggio sull'attuazione delle misure**

Il presente documento prevede il monitoraggio sullo stato di attuazione di tutte le misure, generali e specifiche.

Il soggetto competente a svolgere tale monitoraggio è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio".

I monitoraggi avranno periodicità semestrale e saranno condotti sulla base degli indicatori indicati nel presente Piano sia con riferimento alle misure specifiche, sia con riferimento alle misure generali, nei rispettivi paragrafi. Gli esiti dei monitoraggi saranno comunicati al Consiglio mediante trasmissione di apposito report.

Il Consiglio dell'Ordine vigila sulla corretta attuazione, da parte del RPCT, delle misure previste nel presente Piano.

### **9.2 Riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio**

Il riesame della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio, inteso nella sua globalità, è effettuato dal RPCT, coadiuvato dalla Commissione "Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio", una volta all'anno e ha lo scopo di stabilire se il sistema attuato:

- è conforme a quanto pianificato;
- è idoneo a raggiungere gli obiettivi prefissati;
- è efficacemente attuato.

Il riesame persegue le seguenti finalità:

- acquisire informazioni sulla idoneità del sistema di gestione del rischio;
- valutare la corretta attribuzione delle responsabilità;
- valutare il livello di attuazione delle misure previste dal sistema;
- valutare il raggiungimento degli obiettivi;
- individuare aree di attività non mappate/non adeguatamente mappate;
- evidenziare la necessità/opportunità di introdurre nuove misure, anche di carattere organizzativo;
- rivalutare gli indici di rischio delle aree di attività già mappate;
- valutare la necessità/l'opportunità di intraprendere azioni correttive e valutare l'efficacia di quelle scaturite dal precedente riesame.

Gli esiti del riesame del sistema di gestione del rischio, unitamente agli esiti dei monitoraggi sulla attuazione delle misure, generali e specifiche, saranno adeguatamente valutati/valorizzati ai fini dell'aggiornamento del PTPCT relativamente al triennio 2027-2029.

### **9.3 Aggiornamento del Piano**

Il presente documento è soggetto a un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC), fatta salva la possibilità, qualora ne ricorrano le condizioni, di avvalersi della semplificazione prevista dal PNA 2022, in virtù della quale, dopo l'adozione del Piano triennale, le amministrazioni/gli enti possono confermare per le successive due annualità lo strumento programmatico in vigore mediante apposito atto, motivato, emesso dall'organo di indirizzo.

L'approvazione del PTPCT compete al Consiglio dell'Ordine, quale organo di indirizzo, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione e con il supporto della Commissione "Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio".

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte del Consiglio dell'Ordine;
- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT;
- trasmissione della prima stesura alla Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" e valutazione congiunta;
- consultazione dei dipendenti e dei soggetti assimilati al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione del Piano ad opera del Consiglio dell'Ordine.

Il RPCT può tuttavia sottoporre al Consiglio dell'Ordine, previa consultazione della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", una proposta di aggiornamento del PTPCT anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure del Piano;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

Prima di redigere il presente Piano, il RPCT ha – inutilmente – atteso la pubblicazione della versione definitiva del PNA 2025, valido per il triennio 2026-2028, non ancora formalmente adottato dall'Autorità in attesa dei previsti pareri. L'allungarsi dei tempi di redazione e l'urgenza di giungere alla adozione del Piano e alla sua pubblicazione nel rispetto del termine previsto (31 gennaio 2026), non ha purtroppo consentito il previo esame congiunto in sede di Commissione "Anticorruzione, e Trasparenza" e la consultazione dei dipendenti e dei soggetti assimilati.

## **ALLEGATI**

Costituiscono parte integrante del presente documento:

1. Normativa applicabile
2. Analisi del contesto esterno
3. Tabella di valutazione area a rischio "Assunzione del personale" (Tabella 1/I) e Tabella di valutazione area a rischio "Progressioni di carriera" (Tabella 1/II)

4. Tabella di valutazione area a rischio “Gestione Albo (iscrizioni, cancellazioni, sospensioni e trasferimenti)” (Tabella 2);
5. Tabella di valutazione area a rischio “Iscrizione all’Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato” (Tabella 3);
6. Tabella di valutazione area a rischio “Ammissione al patrocinio a spese dello Stato” (Tabella 4);
7. Tabella di valutazione area a rischio “Pareri di congruità” (Tabella 5);
8. Tabella di valutazione area a rischio “Formazione professionale continua” (Tabella 6);
9. Tabella di valutazione area a rischio “Organismo di Mediazione” (tabella 7);
10. Tabella di valutazione area a rischio “Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento” (Tabella 8).